

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Toscana Finanza				
11	La Repubblica - Ed. Firenze	14/07/2007	CASA, I PREZZI RALLENTANO MA E' STOP PER GLI AFFITTI	2
13	Il Sole 24 Ore Centro Nord	18/07/2007	LE QUOTATE DEL CENTRO NORD A +3,56%	3
17	Milano Finanza	21/07/2007	ARRIVA DA LONDRA LA SPINTA ALLE PMI (L.Zancaner)	4
	Asca.it	27/07/2007	10:01 - TOSCANA FINANZA: CDA, OK A PROGETTO INTEGRAZIONE CON FAST FINANCE	5
	Finanzaonline.com	27/07/2007	IPO, TOSCANA FINANZA E PRYSMIAN LE MIGLIORI MATRICOLE DEL 2007	6
	Perinvestire.com	27/07/2007	TOSCANA FINANZA, ACQUISITA FAST FINANCE	7
	Soldionline News.it	27/07/2007	TOSCANA FINANZA ACQUISISCE FAST FINANCE (2)	8
	Soldionline News.it	27/07/2007	TOSCANA FINANZA ACQUISISCE FAST FINANCE	9
18	Borsa&Finanza	28/07/2007	EXPANDI, TUTTI I NUMERI DELLA BORSA AD ALTA FLESSIBILITA' (M.Malandra)	10
21/22	Borsa&Finanza	28/07/2007	GESTORI CON LA FEBBRE DA IPO (A.Messia)	13
4	Finanza & mercati Sette	28/07/2007	PER TOSCANA F. SHOPPING DA 20 MLN (G.g.f.)	16
7	Finanza & mercati Sette	28/07/2007	VERSO IL RECORD DI IPO CON BIALETTI E RCF SONO 24LE MATRICOLE 2007 (F.Meoli)	17
66	Il Denaro	28/07/2007	OFFERTE RECORD:24 IN 7 MESI	18
34	Il Sole 24 Ore	28/07/2007	FAST FINANCE A TOSCANA FINANZA (C.per.)	19
5	Il Sole 24 Ore	28/07/2007	MA A MILANO E' RECORD PER LE IPO (F.Ninfolo)	20
13	Il Tempo	28/07/2007	BORSA, SETTIMANA NERA PER PAIZZA AFFARI	21
13	Il Tempo	28/07/2007	RECORD DI MATRICOLE GUADAGNI FINO AL 31%	23
13	Italia Oggi	28/07/2007	IN BREVE - TOSCANA FINANZA	24
14	Italia Oggi	28/07/2007	IPO RECORD A QUOTA 24	25
10	Libero Mercato (Libero)	28/07/2007	GUADAGNO DIFFICILE SULLA ROULETTE DELLE MATRICOLE (M.Ghisalberti)	26
11	Libero Mercato (Libero)	28/07/2007	OCCHIO AI COSTI E ALLE COMMISSIONI (M.g.)	28
13	Libero Mercato (Libero)	28/07/2007	PUBBLICO&PRIVATO-TOSCANA FINANZA IL CDA:SI' ACQUISTO FAST FINANCE	30
20	Milano Finanza	28/07/2007	PIAZZA AFFARI CON IL RECORD	31
25	Plus24 (Il Sole 24 Ore)	28/07/2007	EXPANDI ATTRAE GLI ISTITUZIONALI (P.Zucca)	32
27	Il Sole 24 Ore	29/07/2007	A MILANO E' L'ORA DELL IPO BONSAI (A.Olivieri)	34
24	La Stampa	30/07/2007	BORSA, 2007 DA RECORD PER LE MATRICOLE (L.Grassia)	35
11	Il Secolo XIX	31/07/2007	A PIAZZA AFFARI SETTE MESI D'ORO PER I TITOLI-MATRICOLA	37
20/22	Economy	01/08/2007	LA MATRICOLA FA IL RECORD (G.Ghiglione)	38
	Soldionline News.it	02/08/2007	TOSCANA FINANZA CONVINCER ABAXBANK: "BUY"	41
2	Finanza & mercati Sette	04/08/2007	FINIS TERRAE - MATRICOLE & SPONSOR	42
7	Plus24 (Il Sole 24 Ore)	11/08/2007	L'ITALIA DEL PRESTITO VALE IL 5,8% DEL PIL (G.Balestreri)	43
6	Il Giornale della Toscana	18/08/2007	BORSA, L'ORSO INVESTE ANCHE I TITOLI TOSCANI	46
11	MF - Milano Finanza	23/08/2007	IPO AVANTI TUTTA. ALMENO PER ORA (L.Zancaner)	47
11	La Repubblica - Ed. Firenze	24/08/2007	CACCIA ALLA QUOTAZIONE ORA TOCCA AL CASO PRAMAC	49
16	Borsa&Finanza	25/08/2007	IPO, I BIG FRENANO MA LE SMALL INSISTONO (L.Fornovo)	50
17	Borsa&Finanza	25/08/2007	ZANCHI (UNIPOL): UN LISTINO "DEFILATO" CHE AIUTA LE IPO (M.Malandra)	52
31	La Repubblica	27/08/2007	BORSA, ESTATE AMARA PER LE MATRICOLE SONO IN ROSSO DUE DEBUTTANTI SU TRE (S.Bennewitz)	53
	Tgfin.it	27/08/2007	BORSA, L'ANNO DEI DEBUTTI AMARI	55
2	Finanza&Mercati	29/08/2007	IPO IN TILT CON L'ORSO ESTIVO: GREENSHOE CONTRO IL MERCATO (M.Giardini)	56

Frenano le compravendite, nell'ultimo semestre locazioni a meno 0,5%

Casa, i prezzi rallentano ma è stop per gli affitti

ROSA SERRANO

MERCATO residenziale fiorentino in fase di assestamento. Nel primo semestre di quest'anno, i prezzi delle case a Firenze sono ancora in crescita, ma con incrementi sempre più contenuti e con previsioni di generale stazionarietà per la compravendita ed evidenti segnali di flessione per le locazioni. Queste le principali indicazioni che emergono dal rapporto di Nomisma. Nei primi sei mesi del 2007 i prezzi nominali delle abitazioni in centro sono aumentati del 2,7% (+4,3% su base annua), in semicentro del 2,4% (+4,6% su base annua) e del 2,3% in periferia (+3,4% negli ultimi dodici mesi). In termini reali, i valori delle case fiorentine hanno subito negli ul-

timi dodici mesi un incremento del 2,6%. «Il mercato della compravendita residenziale — afferma Luca Dondi, ricercatore di Nomisma — nel primo semestre 2007 è risultato tutto sommato in linea con le tendenze emerse a fine 2006 che evidenziavano una generale staticità delle quantità domandate, offerte e scambiate in compravendita».

Segnali di flessione vengono, invece, percepiti per il mercato della locazione, apparso in calo nelle quantità domandate rispetto ad un'offerta stabile. È stata registrata una lieve ma diffusa contrazione sul volume dei contratti di locazione stipulati: -0,5% su base semestrale e -2,3% su base annua. Il divario medio fra prezzo richiesto inizialmente richiesto dal venditore e quello effettivamente con-

cluso si attesta sull'11%, mentre la tempistica media necessaria per chiudere la trattativa risulta di 4,7 mesi.

Per quanto concerne il mercato degli spazi destinati a parcheggio, Firenze si conferma il driver in termini di quotazioni nelle tredici grandi aree monitorate da Nomisma. Per la compravendita, sono stati percepiti significativi segnali di crescita nelle domande a fronte di un'offerta stabile, tendenza che, inevitabilmente, ha portato ad una flessione del volume degli scambi per acquisto. In linea con quanto emerso a fine 2006, invece, il mercato della locazione, per il quale gli operatori del settore hanno individuato solamente qualche lieve rafforzamento nell'offerta. I tassi di crescita su ba-

se annua dei prezzi di compravendita sono risultati abbastanza contenuti e più precisamente: posti auto all'aperto +2,9%, posti auto al coperto +2,7%, garage singoli +3,3%. Maggiormente

consistenti gli incrementi registrati per gli affitti (+5,3% per i posti auto all'aperto, +3,2% per quelli al coperto e +2,9% per i box).

Nel dettaglio, le quotazioni dei garage in centro oscillano fra 66.625 e 89.600 euro. La media delle tredici grandi città oscilla fra 47.791 e 66.216 euro. Le quotazioni dei garage semicentrali sono comprese fra 49.615 e 65.583 euro rispetto ai 31.875 e 44.197 delle medie nazionali. Nelle zone periferiche, i valori oscillano fra 32.714 e 45.714 euro, la media nazionale va dai 20.299 ai 28.246 euro.

TOSCANA IN BORSA

2006/2007		TITOLO	PREZZO ven. 13/07	VARIAZIONI %		QUANTITÀ		capitalizzazione (mln euro)
min	max			settimanale	inizio anno	media 5 gg	media 30 gg	
26,500	40,330	FONDIARIA-SAI	35,82	-1,24	-1,19	461.828	602.440	4.808,4
18,720	31,520	FONDIARIA-SAI RISP	25,77	-1,90	-4,06	84.430	96.703	1.097,8
12,610	21,590	ADF-AEROPORTO FI	17,983	-1,03	-8,25	2.506	2.936	162,5
12,960	18,080	BCA POP ETR LAZIO	15,056	-1,55	-3,54	119.224	174.992	812,1
3,404	6,780	BANCA CR FIRENZE	6,694	6,95	57,75	3.516.970	1.738.732	5.540,7
4,800	10,000	CDC	5,335	-1,48	-19,45	20.737	29.251	65,4
0,510	1,349	CHL	0,9632	-2,52	18,23	1.078.024	2.516.948	120,5
13,340	840	DADA	21,69	1,50	31,49	46.701	55.483	343,5
7,780	14,190	DMAIL.IT	12,907	11,22	25,96	110.595	34.217	98,7
24,340	37,960	EL.EN.	32,8	1,27	17,60	17.611	12.284	154,0
3,723	5,335	MONTE DEI PASCHI	4,99	-1,27	1,71	9.470.015	11.404.265	12.218,0
0,321	0,785	KME GROUP	0,7135	4,16	25,62	1.461.816	2.116.099	230,0
0,320	0,84	KME GROUP RISP.	0,7	2,56	25,00	213.684	309.778	40,1
		RICHARD GINORI		SOSP. A TEMPO INDETERMINATO				
4,327	8,925	SNAI	7,603	-1,26	15,30	463.139	968.925	888,2
4,500	7,700	TARGETTI SANKEY	7,19	-2,08	28,39	43.042	29.126	135,5
2,410	3,960	PIAGGIO	3,692	-1,91	17,73	538.454	1.302.491	1.442,5
3,135	5,390	TOSCANA FINANZA	3,872	0,57	10,44	18.241	68.507	105,1
4,190	4,350	PRAMAC	4,19	0,00	-1,41	152.098	319.632	127,8
4,815	8,050	EUTELIA	5,835	1,80	-1,14	44.284	70.130	381,7

Variazione settimanale TITOLI TOSCANI

0,33%

Variazione settimanale INDICE MIBTEL

0,03%

La borsa italiana chiude senza particolari oscillazioni una settimana contrassegnata dal nuovo record del cambio euro/dollaro, giunto oltre quota 1,38. Anche il petrolio tocca nuovi livelli massimi (oltre 73 dollari al barile), così come il mercato azionario americano, dove l'indice Dow Jones, così come lo Standard & Poors, hanno superato i loro massimi storici. Tuttavia, l'euforia proveniente dagli USA non ha contagiato i listini europei, dove permane la prudenza anche in considerazione del probabile rialzo dei tassi d'interesse, paventato dalla BCE forse già per settembre. Il listino italiano, dove i titoli bancari ed energetici pesano in misura preponderante, è fra quelli che più risentono delle possibili difficoltà legate alla dinamica dei tassi e delle conseguenti ripercussioni sul mercato dei mutui e del ricorso al credito. Fra i titoli toscani, un discorso a parte merita CR Firenze, ormai giunta in prossimità alla fusione con Intesa SanPaolo, ad un prezzo che dovrebbe oscillare fra 6,50 e 7 euro per azione. Bene la settimana anche Dmail, Kme e Dada, mentre fra i segni negativi si segnalano i leggeri arretramenti di Piaggio e C.

I prezzi delle azioni sono espressi in Euro al tasso di conversione di Lit. 1936,27

I dati sono forniti da Banca Toscana



Borsa. Da gennaio a giugno 2007 sotto il segno del Toro: la bolognese Beghelli guadagna il 154,46%

Le quotate del Centro-Nord a +3,56%

Paolo Paronetto

Primo semestre 2007 nel segno del Toro a Piazza Affari per la squadra delle quotate del Centro-Nord, che dal 2 gennaio al 29 giugno ha guadagnato il 3,56%, battendo così un Mibtel in progresso del 3,12 per cento.

Nei primi sei mesi dell'anno il paniere macroregionale ha salutato inoltre l'arrivo di quattro nuove matricole - Toscana Finanza, Servizi Italia, Landi Renzo e Rdb - che hanno portato a 65 il totale delle rappresentanti del Centro-Nord sui listini milanesi.

A guidare i rialzi è stata l'eccezionale prestazione della bolognese Beghelli, salita del 154,46% in un rally che ha origine più in un'incontrollabile speculazione che nella valutazione dei fondamentali. Sul fronte societario, tuttavia, non sono mancate le buone notizie. L'azienda leader europea nell'illuminazione di emergen-

za, nel risparmio energetico e nei sistemi di sicurezza, è tornata a distribuire parte degli utili agli azionisti per la prima volta dopo otto anni. In febbraio Beghelli ha anche chiuso il contenzioso relativo alla controllata cinese Jangsu Shifute, acquistando dal socio di minoranza il 40% che non era ancora in suo possesso, mentre in giugno ha fatto il suo ingresso nel settore delle energie rinnovabili attraverso il progetto Pianeta Sole.

Primo semestre brillante anche per Ducati, che ha replicato in Borsa le fiammate messe a segno da Casey Stoner nel mondiale MotoGp. I titoli delle rosse di Borgo Panigale hanno guadagnato il 97,5%, trainate da conti in netto miglioramento e dalle scommesse del mercato su una possibile operazione straordinaria in vista. Nei primi tre mesi dell'anno la società ha fatto registrare un balzo

nell'utile netto, salito a 5,6 milioni di euro dagli 1,5 dello stesso periodo del 2006 e conta di far tornare i conti in nero già nel 2007, con un anno di anticipo rispetto al previsto. La corsa di Ducati, inoltre, non si è fermata a fine giugno, e in luglio i titoli hanno infranto la soglia dei due euro. A spingere le quotazioni, le voci di un'alleanza internazionale, rilanciate in occasione della svolta al vertice che ha visto l'uscita - dopo dieci anni - di Federico Minoli (ex presidente e ad) e l'arrivo di Gabriele Del Torchio come nuovo amministratore delegato.

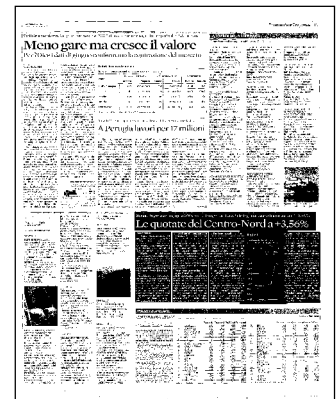
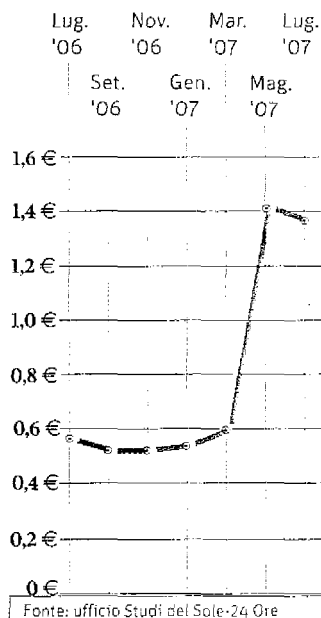
L'inizio del 2007 è stato all'insegna dei rialzi anche per Arkimedica (+88,77%) e Biesse (+58,38%), mentre ha perso il 26,56% Elica. La società marchigiana leader nella produzione di cappe da cucina resta inchiodata al di sotto del prezzo di collocamento, avvenuto il 10 novembre a 5 euro, con titoli che il

29 giugno valevano 4,09 euro. Nell'anno in corso, tuttavia, sono attese novità, tanto che il presidente Francesco Casoli ha annunciato che la società punta ad acquisizioni e partnership in Cina e India.

Primo semestre avaro di soddisfazioni anche per la pisana Cdc, che da gennaio a giugno ha perso il 18,24% sulla scia di dati di bilancio che hanno portato alla revisione al ribasso dei target di fatturato e Mdi per il 2007, e Igd (-17,95%), che ha rifiutato dopo il +82% del 2006. Prevalgono i ribassi, infine, nel bilancio semestrale delle quattro società del paniere Centro-Nord quotate sull'S&P/Mib. Unica a veder incrementare le proprie quotazioni è stata Mps (-2,22%), sulle voci che la vogliono prossima protagonista del risiko bancario, mentre hanno perso terreno Fondiaria Sai (-0,99%), Parmalat (-3,68%) e Unipol (-2,23%).

Beghelli

L'andamento del titolo dal 22 giugno 2006 al 13 luglio 2007



BORSA ITALIANA L'unione Piazza Affari-Lse permetterà di sfruttare il successo dell'Aim per sviluppare le aziende italiane. Che crescono anche grazie a Expandi

Arriva da Londra la spinta alle pmi

di Livia Zancaner

Far leva sui successi dell'Aim (Alternative investments market) di Londra per accelerare lo sviluppo del mercato delle piccole e medie imprese in Italia e negli altri paesi europei. È questo uno degli obiettivi che i numeri uno di Borsa Italiana e del London Stock Exchange, rispettivamente Massimo Capuano e Clara Furse, intendono realizzare grazie all'integrazione tra le due piazze finanziarie. E, almeno sulla carta, si tratta di un progetto sostenibile, vista la complementarità di Piazza Affari e del Lse in fatto di small e medium cap.

L'Aim è considerato il mercato per eccellenza a livello mondiale per le piccole e medie imprese: solo a giugno hanno debuttato sul listino londinese 25 nuove società e solitamente il 20% delle matricole arriva da paesi stranieri.

Senza contare la forte liquidità presente sul mercato. Il primato di Londra darà quindi una nuova spinta alle aziende italiane che scelgono l'Expandi come mercato di riferimento. Un segmento che, grazie al restyling realizzato da Borsa Italiana a fine 2003 (l'Expandi è l'ex mercato Ristretto), è in continua crescita, sia in termini di performance sia di nuove quotazioni. Prima dell'estate il numero di matricole 2007 arriverà a nove e per la fine dell'anno «Borsa Italiana prevede di mantenere lo stesso trend», spiega a *Milano Finanza* Barbara Lunghi, responsabile mercato Expandi di Borsa Italia-

TUTTI I NUMERI DELLE QUOTATE SUL MERCATO EXPANDI

Società*	Perform. 2007	Volatilità	Turnover velocity**	Società*	Perform. 2007	Volatilità	Turnover velocity**
◆ Antichi pellettieri	18%	20%	32%	◆ Monti Ascensori	2,30%	20%	23%
◆ Apulia Prontoprestito	-14,40%	28%	78%	◆ Noemalife	-1,60%	36%	16%
◆ Arkimedica	110,50%	36%	61%	◆ Pierrel	53,20%	30%	154%
◆ Biancamano***	5,90%	31%	195%	◆ Pramac***	-3%	nd	nd
◆ Bioera	-7,50%	17%	14%	◆ Rdm Realty	16,70%	30%	254%
◆ Caleffi	29,90%	23%	92%	◆ Rgi	10,70%	30%	6%
◆ Cogeme Set	82,50%	26%	58%	◆ Screen Service	26,60%	32%	394%
◆ Conafi Prestito***	21,80%	46%	269%	◆ Servizi Italia	-6,40%	22%	62%
◆ Greenvision	42,60%	17%	52%	◆ Tamburi	19,90%	20%	42%
◆ Iw Bank	-7,50%	27%	199%	◆ Toscana Finanza***	31,70%	74%	693%
◆ Kerself	71,60%	43%	395%	◆ Valsoia	45,90%	36%	41%
◆ Mondo HE	-14,60%	29%	42%				

*quotate dopo il restyling dell'ex Mercato Ristretto **rapporto tra scambi e capitalizzazione ***quotate nel 2007

na. Prendendo in considerazione le 22 società quotate sul nuovo Ristretto, la capitalizzazione di quest'ultimo ha raggiunto quota 3,6 miliardi di euro, con scambi medi giornalieri nel periodo gennaio-giugno 2007 di 20,6 milioni di euro (contro i 118,5 milioni dello Star). Sono particolarmente significativi due dati, se confrontati con quelli del segmento Star (Mercato telematico azionario), che comprende le società ad alti requisiti. La percentuale media della turnover velocity (rapporto tra scambi e capitalizzazione) delle società di Expandi nei primi sei mesi dell'anno si è at-

stata a 144%, non troppo distante dalla cifra delle quotate d'eccellenza pari a 184%, mentre la volatilità delle piccole e medie imprese ha battuto quella delle società Star 30,4% a 25,5%. Complessivamente le 31 aziende di Expandi hanno realizzato performance in crescita nel primo semestre (la migliore è stata Cia con +111%, seguita da Arkimedica), fatta eccezione per una decina. Le quotazioni in ascesa sono state accompagnate nella maggior parte dei casi da utili in crescita nel 2006 (confrontati sul 2005), a esclusione di sei-sette casi. (riproduzione riservata)



Massimo Capuano



Le notizie sono *preziose*



asca | | |

agenzia stampa quotidiana nazionale

Direttore Responsabile: Claudio Sonzognò

Ticker News & **RSS** ←

Home

Chi Siamo

Prodotti

Contatti

Area.it

- ▶ Copertina
- ▶ Free News
- ▶ Focus
- ▶ Attività del Governo
- ▶ Economia Finanza
- ▶ Politica Società Regioni
- ▶ Più Europa - Banca Dati
- ▶ Multimedia
- ▶ Ambiente e turismo
- ▶ Stampa estera
- ▶ Famiglia
- ▶ Energia e petrolio
- ▶ Autonomie locali
- ▶ Vetrinalfaliana
- ▶ Leggi&Regioni
- ▶ Energia e Mercati
- ▶ Terzo Settore
- ▶ Rassegna Stampa
- ▶ Hermes Imprese

Free news

TOSCANA FINANZA: CDA, OK A PROGETTO INTEGRAZIONE CON FAST FINANCE

(ASCA) - Roma, 27 lug - Il Cda di Toscana Finanza ha dato il via libera a un progetto finalizzato a realizzare l'integrazione tra Toscana Finanza e Fast Finance S.p.A. L'accordo sottoscritto con gli azionisti di Fast Finance prevede che l'integrazione avverrà mediante l'acquisto da parte di Toscana Finanza del 100% del capitale sociale di Fast Finance.

Fast Finance è la società leader in Italia nell'acquisto di crediti fiscali da procedure fallimentari, procedure concorsuali, amministrazioni straordinarie, liquidazioni coatte amministrative e concordati preventivi e nella gestione del loro successivo incasso.

La nuova realtà si presenterà con un portafoglio crediti aggregato complessivamente pari a Euro 65,17 milioni (fair value IAS determinato sulla base dei valori fair value IAS al 31 dicembre 2006). Tale portafoglio sarebbe composto da circa Euro 29,70 milioni di crediti finanziari e commerciali e a Euro 35,47 milioni di crediti fiscali. Così la nota della società.

com/men

Torna su ▲

| Copyrights | Credits | W3C |



Notizie

Notizie per Argomento

S&P/Mib DAX S&P500



Indici	Prezzo	%
Mibtel	31142.00	-0.30
Mib30	39921.00	-0.32
Midex	41221.00	-0.57
S&P/Mib	39581.00	-0.23
Nasdaq	2575.96	-0.90
S&P500	1467.26	-1.04
Cao40	5675.86	+0.01
Allstars	18273.00	-0.06
Dax	7451.68	-0.76

5 migliori

Titolo	Prezzo	%
Marr	8.3000	+6.10
Ducati Motor Hold	1.9820	+4.76
Bialetti Industrie	2.6100	+4.40
Nokia Corporation	20.8200	+4.20
Mondadori Edit	6.9700	+4.09

5 peggiori

Titolo	Prezzo	%
Zucchi Spa Risp No	3.6125	-7.37
Premafin Fin Hp	2.2800	-4.08
Antichi Pellettieri	10.7500	-4.02
Exprivia	1.9050	-3.98
Snia	1.2500	-3.92

Più scambiati

Titolo	Prezzo	%
Telecom Italia R	1.6110	-0.12
Beni Stabili	0.9305	-2.22
Ducati Motor Hold	1.9820	+4.76
Imm Lombarda	0.2050	-3.35
Mediaset S.P.A	7.6000	+0.53

FINANZA

Attenzione
all'invasione
dei prodotti
strutturati

Ipo, Toscana Finanza e Prysmian le migliori matricole del 2007

Finanzaonline.com - 27.07/14:23

Toscana Finanza, Prysmian e Screen Service. E' questo il podio momentaneo su cui salgono le tre matricole sbarcate a Piazza Affari nel 2007 che hanno meglio performato. In cima ai guadagni Toscana Finanza che ha fatto registrare ad oggi un guadagno da inizio negoziazione del 31,97%, seguita da Prysmian con +30,55% e da Screen Service con +19,69%. Le 24 Ipo del 2007 hanno fatto registrare una oversubscription media di 4,8 volte nel corso dei periodi di offerta. Delle 24 società ammesse a quotazione a seguito di offerta pubblica 2 appartengono al segmento Blue Chip, 9 al segmento Star, 9 al Mercato Expandi, 2 al segmento Standard e 2 al segmento Investment Companies.

27.07/17:19 Sirti: accordo Euraleo e 21 Partners per acquisizione controllo congiunto -2

27.07/17:14 Sirti: accordo Euraleo e 21 Partners per acquisizione controllo congiunto -1

Notizie per Titolo

Nessuna notizia trovata

Nel Forum

TheNewser.it

[Registrati](#) [Login](#)

SIA-SSB. The financial and payment services provider.

www.siasb.eu

27/07/2007 11.00

Toscana Finanza, acquisita Fast Finance

Il Consiglio di Amministrazione di Toscana Finanza S.p.A., società attiva nell'acquisizione e gestione di crediti di difficile esigibilità, quotata il 21 Marzo 2007 sul mercato Expandi, ha annunciato oggi di aver esaminato ed approvato un progetto finalizzato a realizzare l'integrazione tra Toscana Finanza e Fast Finance S.p.A.. Con questa operazione, nasce in Italia la più importante realtà italiana nel settore dell'acquisto dei crediti di difficile esigibilità. L'accordo sottoscritto con gli azionisti di Fast Finance prevede che l'integrazione avverrà mediante l'acquisto da parte di Toscana Finanza del 100% del capitale sociale di Fast Finance. Il controvalore complessivo dell'operazione di acquisizione è pari a 20,2 milioni di euro e sarà regolato:

- in contanti, per un controvalore pari a circa 6,4 milioni di euro, a fronte dell'acquisto da parte di Toscana Finanza di 328.417 azioni, pari a circa il 31,8% del capitale di Fast Finance;

- attraverso un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 4, cod. civ., con emissione di 3.444.476 azioni di Toscana Finanza ad un prezzo pari a 4 euro per azione, per un controvalore pari a circa 13,8 milioni. L'emissione azionaria, riservata ai soci di Fast Finance, avverrà a fronte del conferimento delle residue 704.583 azioni, pari a circa il 68,2% del capitale di Fast Finance.

A conclusione dell'operazione gli attuali azionisti Fast Finance - in virtù delle azioni che riceveranno a fronte del conferimento in natura - deterranno una quota pari a circa il 11,2% del capitale sociale di Toscana Finanza. Nell'ambito della operazione gli azionisti di Fast Finance si sono impegnati a non cedere le azioni Toscana Finanza rivenienti all'aumento di capitale ad essi riservato sino al 30 marzo 2008. (CD)

(FTA Online News)

TheNewser
in progress

sono al lavoro...

 Message

Welcome to
FTA online
Financial Trend Analysis

 KEY
DATA & COMMUNICATIONS

 FST

L'oroscopo
di



Barbanera
dal 1762



Ariete



Toro



Gemelli



Cancro



Leone



Vergine



Bilancia



Scorpione



Sagittario



Capricorno



Acquario



Pesci

[Invia questa pagina](#) | [Contattaci](#) | [Invia i tuoi suggerimenti](#) | [Disclaimer](#) | [Informativa privacy](#) | [Ringraziamenti](#)

powered by FST Solutions

SoldiOnline.it

Ultimissime

[Indice](#)
[Italia](#)
[Europa](#)
[Usa e Asia](#)
[Macroeconomia](#)
[Obbligazioni/FX](#)
[Oro e Commodities](#)

Ricerca

Ultimi 3 mesi

Mercato Italiano

Cerca

Mercato Italiano

Toscana Finanza acquisisce Fast Finance (2)

12:17:48

(continua) In particolare, si legge nella nota di **Toscana Finanza**, l'acquisizione verrà pagata in contanti, per un controvalore pari a circa 6,4 milioni di euro, a fronte dell'acquisto da parte di **Toscana Finanza** di 328.417 azioni, pari a circa il 31,8% del capitale di Fast Finance ed attraverso un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione con emissione di 3.444.476 azioni di **Toscana Finanza** ad un prezzo pari a 4 euro per azione, per un controvalore pari a circa 13,8 milioni. L'emissione azionaria, riservata ai soci di Fast Finance, avverrà a fronte del conferimento delle residue 704.583 azioni, pari al 68,2% del capitale di Fast Finance.

A conclusione dell'operazione gli attuali azionisti Fast Finance deterranno una quota pari a circa il 11,2% del capitale sociale di **Toscana Finanza** e si sono impegnati a non cedere le azioni **Toscana Finanza** rivenienti all'aumento di capitale ad essi riservato sino al 30 marzo 2008.

Sulla base degli accordi intercorsi tra le parti, Enrico Rossetti, attualmente presidente di Fast Finance, assumerà al completamento dell'operazione, la carica di amministratore delegato di Fast Finance e di responsabile per l'intero gruppo delle attività relative all'acquisto e alla gestione dell'incasso dei crediti fiscali. (l.s.)

Links sponsorizzati

SKY

4,50%

direct line

SoldiOnline.it

Ultimissime

[Indice](#)
[Italia](#)
[Europa](#)
[Usa e Asia](#)
[Macroeconomia](#)
[Obbligazioni/FX](#)
[Oro e Commodities](#)

Ricerca

Ultimi 3 mesi ▾
Mercato Italiano ▾

Mercato Italiano

Toscana Finanza acquisisce Fast Finance

12:14:09

Toscana Finanza ha acquisito per un controvalore di 20,2 milioni di euro in contanti Fast Finance Spa, il più importante operatore italiano per l'acquisto di crediti fiscali da procedure concorsuali. Fast Finance ha realizzato nell'esercizio 2006 (dati IAS) un margine d'intermediazione pari a circa 7,07 milioni di euro, un risultato operativo pari a circa 6 milioni e un utile netto pari a circa 3,73 milioni. Il fair value del portafoglio crediti al 31.12.2006 è stimato pari a 25,48 milioni. La posizione finanziaria netta alla stessa data risulta pari a -16,87 milioni.

La nuova realtà che nascerà dall'integrazione delle due società "si presenterà con un portafoglio crediti aggregato complessivamente pari a 65,17 milioni (fair value IAS determinato sulla base dei valori fair value IAS al 31 dicembre 2006)". Tale portafoglio sarebbe composto da circa 29,70 milioni di crediti finanziari e commerciali e a 35,47 milioni di crediti fiscali, precisa la nota. (segue) (l.s.)

Links sponsorizzati



Expandi, tutti i numeri della Borsa ad alta flessibilità

Prosegue l'esame, per ordine alfabetico, delle 26 società di un listino con un rendimento costante (il 22% annuo). Tra gli industriali mol in forte crescita

MASSIMILIANO MALANDRA

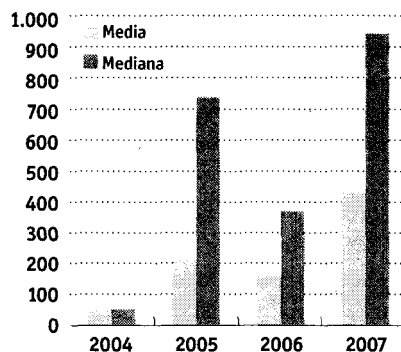
Conti in ordine e crescita sana di quotazioni e volumi vanno a braccetto sull'Expandi. In un mondo borsistico perfetto la crescita dei profitti è alla base - e dà impulso - a quella dei valori borsistici. Ed è quanto è successo negli ultimi anni su questo mercato dedicato alle piccole e medie imprese. Piazzas Affari ha voluto dimostrare con i numeri questa realtà, e lo ha fatto attraverso uno studio commissionato a IR Top (società di comunicazione finanziaria e investor relation), che punta a dare visibilità alle società presso gli investitori italiani ed esteri. Il report di IrTop fotografa quindi il trend di crescita dei valori economici e patrimoniali delle società quotate. Con risultati che sono di tutto rispetto. Nel corso dell'ultimo anno, per le società industriali,

il dato mediano (secondo i dati elaborati da IrTop) relativo ai ricavi è stato di 52,3 milioni con un incremento di fatturato, rispetto al 2005, superiore al 23 per cento. L'utilizzo del valore mediano, cioè di una misura statistica che non viene influenzata (a differenza della media) da pochi dati anomali, è dovuto alla particolare composizione di Expandi, che ha tre società con ricavi oltre 100 milioni (Antichi Pellettieri, Greenvision e Servizi Italia) e 17 invece sotto tale soglia. Ancora più elevata, poi, la crescita relativa al margine operativo lordo, +28,5% a 6,7 milioni e un ebitda margin passato dal 12,3 al 12,8 per cento. Mentre l'utile sfiora ormai i 2 milioni (+14%). Anche dal punto di vista patrimoniale la situazione appare equilibrata: a fronte di un patrimonio netto di 22,3 milioni, il debito finanziario netto si attesta a 12,7 milioni, con un *debt to equity ratio* che vale 0,57

volte. Risultati che valgono anche per le quattro banche presenti sull'Expandi (Apulia, Conafi, Iw e **Toscana Finanza**): +22% la crescita del margine di intermediazione (15,6 milioni il valore mediano) e +36% quella dell'utile netto, 4,1 milioni. Nel corso degli ultimi anni il mercato ha reagito a questi numeri con una contemporanea crescita di valore borsistico delle società e scambi. Il rialzo del Mex, l'indice che misura la performance dell'Expandi, è stato infatti superiore al 22% sia nel 2005 sia l'anno scorso. Un dato confermato dalla capitalizzazione mediana delle società quotate, passata da un valore mediano di 63 milioni all'atto del collocamento ai 112 attuali. Ma in forte aumento sono risultati anche gli scambi: il controvalore medio giornaliero è salito infatti da 50 a 938mila euro, quello mediano da 50 a 432mila euro. Mentre il numero mediano di contratti è passato nell'ultimo anno da 37 a 60.

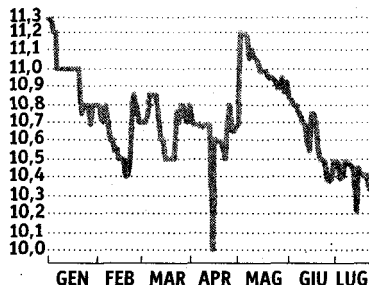
Controvalore degli scambi

Media giornaliera in migliaia di euro



BIOERA

Il biologico targato Burani



L'ultimo bilancio

Valori in milioni di euro

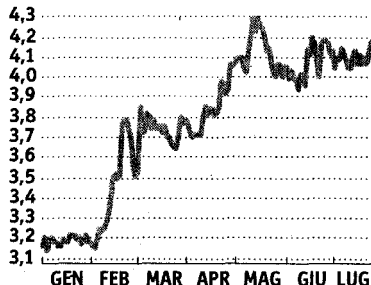
	ESERCIZIO 2006	ESERCIZIO 2005	VAR.% '06/'05
Ricavi	74,5	48,1	54,7
Ebitda	7,2	7,1	0,8
Ebit	4,2	4,4	-4,5
Utile netto	0,9	2,1	-54,4

Bioera è specializzata nella produzione e vendita di prodotti biologici e naturali, ma anche nella cosmesi naturale e integratori alimentari.

Opportunità d'investimento: forte crescita del gruppo in mercati (del benessere) caratterizzati da alti tassi di sviluppo; elevata cultura finanziaria del management orientata alla creazione di valore per i soci; flessibilità della struttura grazie al ricorso all'outsourcing.

CALEFFI

Più lusso e Bric nel suo futuro



L'ultimo bilancio

Valori in milioni di euro

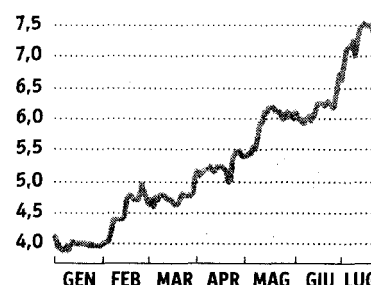
	ESERCIZIO 2006	ESERCIZIO 2005	VAR.% '06/'05
Ricavi	56,8	48,1	18,0
Ebitda	6,6	4,8	38,7
Ebit	5,2	3,3	57,8
Utile netto	2,6	1,5	75,3

Caleffi è attiva nella produzione e commercializzazione di articoli per la casa, con 10 marchi propri e tre in licenza.

Opportunità d'investimento: i vertici societari puntano a proseguire il percorso di crescita interna, attraverso investimenti su nuove linee con forte tendenza a posizionarsi nel segmento luxury e in Paesi a elevate potenzialità; attenzione verso gli azionisti alla luce di un pay-out medio sugli utili del 50%.

COGEME

Cavalca il boom del settore auto



L'ultimo bilancio

Valori in milioni di euro

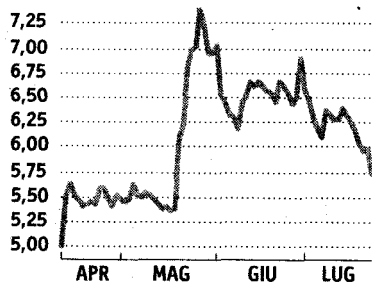
	ESERCIZIO 2006	ESERCIZIO 2005	VAR.% '06/'05
Ricavi	24,5	19,3	27,1
Ebitda	6,7	5,9	13,8
Ebit	4,4	3,0	44,9
Utile netto	1,9	1,9	-0,3

Cogeme opera nel mercato della componentistica automotive (sistemi di iniezione, turbocompressori, sistemi di direzione e di trasmissione) di altissima precisione a livello internazionale.

Opportunità d'investimento: mercati di nicchia a elevata marginalità e alta crescita; consolidati rapporti con note case automobilistiche; orientamento all'innovazione tecnologica e flessibilità nel soddisfare le richieste dei clienti.

CONAFI PRESTITO

Per chi punta sui prestiti personali



L'ultimo bilancio

Valori in milioni di euro

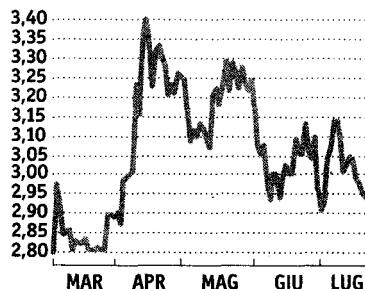
	ESERCIZIO 2006	ESERCIZIO 2005	VAR.% '06/'05
Commissioni	14,3	11,2	27,7
Marg. interm.	14,4	11,1	29,0
Utile operat.	5,7	4,8	18,9
Utile netto	3,4	2,8	22,8

Conafi Prestito è attiva nel settore dei prestiti personali e specializzata nei finanziamenti con rimborso mediante cessione del quinto dello stipendio o pensione e delegazione di pagamento.

Opportunità d'investimento: mercato ad alta crescita; attività con elevate garanzie; modello di business integrato verticalmente; piano di sviluppo del management basato sull'aumento della rete di vendita sia interna sia esterna.

BIANCAMANO

Unica quotata nei servizi ambientali



L'ultimo bilancio

Valori in milioni di euro

	ESERCIZIO 2006	ESERCIZIO 2005	VAR.% '06/'05
Ricavi	65,4	59,6	9,7
Ebitda	9,0	6,1	45,8
Ebit	4,9	3,4	45,9
Utile netto	1,5	0,5	204,1

Biancamano è una holding di partecipazioni in società attive nei servizi di igiene urbana e nella realizzazione e gestione di impianti di stoccaggio e smaltimento rifiuti non pericolosi.

Opportunità d'investimento: è l'unica società del settore quotata a Piazza Affari; il mercato dei rifiuti è in continua espansione; gli Ato (Ambiti territoriali ottimali) consentiranno un incremento per gli appalti di waste management.



FONDI E QUOTAZIONI/1

Gestori con la febbre da Ipo

L'errore nel prospetto Bialetti, sfuggito anche ai money manager, ha alzato il polverone sui collocamenti: «Troppe operazioni, meglio la prudenza», dicono. Piacciono B&C Speakers e Rcf

ANNA MESSIA

L'errore (e non proprio piccolo) nel prospetto Bialetti, che ha rallentato la quotazione della società e movimentato l'ultima tranche di Ipo arrivate a Piazza Affari, ha tratto in inganno tutti. E anche i gestori non l'avevano visto. Come noto il rapporto prezzo-utili (p/e) della società in fase di Ipo era sbagliato, ma né l'advisor Unicredit, né le autorità di controllo, Borsa Italiana e Consob, se ne erano accorti: il prezzo d'offerta era quello attuale, rapportato all'utile per azione dello scorso anno. Ma nel frattempo l'azienda aveva frazionato le azioni, e dunque un titolo del 2006 corrisponde a quattro di oggi. Il p/e non era quindi di 13,8-18,5 ma era bel più alto e pari a 55,3-74,1. L'allarme, scoppiato il 20 luglio, è rientrato: la società ha corretto l'errore, la domanda ha superato di oltre 4,5 volte l'offerta e l'esordio è stato più che brillante. Ma la «svista» non è certo passata inosservata, soprattutto perché nella lunga lista di chi non ha saputo trovare lo sbaglio trovano posto anche i money manager, coloro che costruiscono (magari proprio con le azioni delle debuttanti) il portafoglio dei fondi comuni che amministrano. E che per ruolo e professione dovrebbero sicuramente essere più attenti di un risparmiatore retail. Come è stato possibile che nessun gestore se ne sia accorto? E quali sono i rischi che errori di questo genere possano ripetersi vista anche l'affollamento di Ipo previsto per l'autunno?

PROSPETTI TRASCURATI. «Gli errori del prospetto di Bialetti testimoniano una certa superficialità, soprattutto da parte dell'advisor - non nasconde Patrizio Pazzaglia, direttore area finanza Banca In-singer de Beaufort - Quando i mercati vivono prolungate fase negative c'è più attenzione ai minimi dettagli di un'operazione di Ipo, perché si hanno tutti gli occhi puntati e soprattutto il collocamento deve essere un successo. Nei momenti di euforia, o di prolungate fasi positive, l'attenzione degli advisor diminuisce - aggiunge il gestore - In altre parole quando hai pochi collocamenti fai dei *road show* di grande

qualità, mentre in una fase rialzista il mercato sembra pronto a voler accettare carta e quindi si può incappare in qualche errore. E proprio adesso che bisognerebbe alzare la guardia, evitare che il cerino resti in mano al retail». Qualche colpa sembrano averla anche i voluminosi prospetti informativi, che ormai superano le 300 pagine ma che, proprio per la presenza di informazioni ridondanti, rischiano di essere

spulciati solo da pochi eletti. «Per eccesso di tutela si fanno prospetti informativi molto corposi - sostiene Giulio Baresani Varini, responsabile del wealth management di Banca Mb - Ma con una media di due Ipo al giorno è matematicamente impossibile controllare tutto. Il caso di Bialetti è un errore grave perché è la spia di un problema. L'azienda in effetti è la stessa, anche con il nuovo p/e, ma evidente lo sbaglio c'era ed è sfuggito a tutti». Insomma, anche per operatori di settore, e non solo per il retail, i prospetti rischiano di essere poco studiati. «I documenti per chi è del mestiere riescono a fornire un quadro ben preciso della società - dice Carlo Gentili, partner di Nextam Partners - Ma penso che in effetti siano solo in pochi a spulciarli. Dentro si trovano una miriade di informazioni. Cessioni di marchi, pagamenti di royalty o successioni familiari, e via dicendo».

CON IL FONDO È MEGLIO. Ma quali sono i pericoli per i risparmiatori che sottoscrivono fondi comuni, che a loro volta investono in società in fase di quotazione? «I pericoli sono di certo più elevati per il risparmiatore retail che acquista direttamente le azioni delle Ipo in banca - risponde Gentili - I gestori sono operatori qualificati. Noi, per esempio, scegliamo attentamente le aziende da comprare, privilegiando quelle che hanno validi piani di crescita e che hanno in programma un'acquisizione. In ogni caso bisogna stare molto attenti perché quando le aziende accettano di far entrare soci esterni nel capitale cercano di farlo al massimo del prezzo».

Aderire a un'Ipo tramite un fondo ha due importanti vantaggi. Prima di tutto gli istituzionali hanno maggior potere nella decisione

di fissare il prezzo di sottoscrizione. E poi il rischio dell'andamento negativo della singola quotazione viene spalmato sull'intero portafoglio del fondo. «Questi titoli presi singolarmente hanno comunque un peso limitato nel fondo - aggiunge Pazzaglia - Quando si aderisce all'Ipo, l'assegnazione avviene per riparto e le azioni che si riescono ottenere sono spesso poche. Il rischio è di fare molta fatica a sottoscrivere buone occasioni».



LE IPO PIÙ GRADITE. L'atteggiamento che i gestori hanno nei confronti delle ultime Ipo è in ogni caso di moderata prudenza. «Nel recente passato abbiamo avuto quotazione, come Poltrone Frau e Prysmian, che potevano contare su un business o su un marchio conosciuto e con grande appeal - dice Pazzaglia - Nei casi più recenti invece si sono avvicinati al mercato aziende meno conosciute, con una capitalizzazione più contenuta e quindi con il rischio di una maggiore volatilità per i titoli». Bisogna quindi fare molta attenzione al timing anche perché alcune delle ultime quotazioni hanno per protagoniste aziende con bassa capitalizzazione e i gestori, in questa fase di mercato, pre-

feriscono scommettere sulle *large cap*. Nonostante questi avvertimenti qualche occasione d'investimento non sembra mancare. «Abbiamo guardato con attenzione Sat. Non abbiamo aderito all'Ipo, ma siamo pronti a un ingresso in una seconda fase perché abbiamo visto che il business degli aeroporti ha tassi di crescita molto interessanti - dice Pazzaglia - E poi ci sono forze speculative che sostengono l'investimento, come il desiderio di consolidamento del settore e la dura competizione per aggiudicarsi Aeroporti di Roma che ha visto protagoniste Gemina (vincitrice, ndr) e gli australiani di Macquarie». Tra le preferite di Nextam ci sono invece Rcf e B&C Speakers. «Per quanto riguarda Rcf la società opera nel business degli altoparlanti e le novità legislative, che prevedono l'utilizzo di questi strumenti nei luoghi pubblici, dà ottime prospettive al titolo - dice Gentili - Mentre per B&C Speakers i margini sono buoni grazie anche all'annunciata politica di acquisizioni».

Le matricole 2007 a Piazza Affari

Fonte: Borsa Italiana

	DATA INIZIO NEGOZIAZIONE	PERFORM. AL 26/7
SEGMENTO BLUE CHIP		
PRYSMIAN	03/05/2007	30,55%
ENIA	10/07/2007	8,78%
SEGMENTO STAR		
OMNIA NETWORK	28/02/2007	-15,98%
AICON	04/04/2007	1,34%
D'AMICO INT. SHIPPING	03/05/2007	7,46%
MUTUIONLINE	06/06/2007	2,54%
ZIGNAGO VETRO	06/06/2007	16,36%
RDB	19/06/2007	-5,82%
LANDI RENZO	26/06/2007	-5,55%
DIASORIN	19/07/2007	2,44%
AEFFE	24/07/2007	-6,24%
SEGMENTO STANDARD		
SAT PISA	26/07/2007	12,74%

	DATA INIZIO NEGOZIAZIONE	PERFORM. AL 26/7
BIALETTI	27/07/2007	3,68%*
INVESTMENT COMPANIES		
MID INDUSTRY CAPITAL	11/05/2007	-6,04%
CAPE LIVE	19/07/2007	-5,47%
MERCATO EXPANDI		
BIANCAMANO	07/03/2007	0,00%
TOSCANA FINANZA	21/03/2007	31,97%
SERVIZI ITALIA	04/04/2007	-10,08%
CONAFI PRESTITO'	12/04/2007	8,24%
IW BANK	23/05/2007	-9,87%
SCREEN SERVICE	11/06/2007	19,69%
PRAMAC	03/07/2007	-1,12%
B&C SPEAKERS	20/07/2007	1,32%
RCF GROUP	27/07/2007	-0,89%*

*variazione al 27/7 primo giorno di quotazione

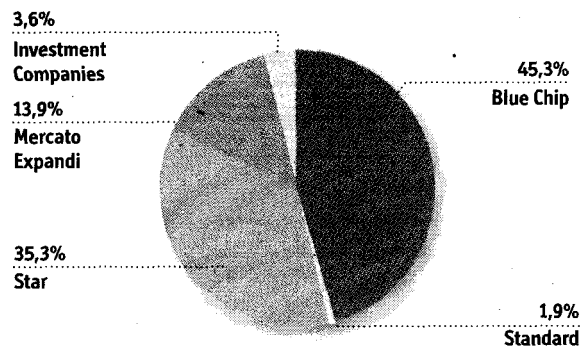
I migliori fondi azionari Italia

Fonte: Moneymate - Performance aggiornate al 26 luglio 2007

	SOCIETÀ DI GESTIONE	PERF. 2007	PERF. 2 ANNI	PERF. 3 ANNI
Capitalia Small Cap Italy	Capitalia AM	24,18%	45,04%	90,18%
Bnl Azioni Italia Pmi	Bnl Gestioni	14,27%	34,04%	69,52%
Optima Small Caps Ital.	Optima sgr	9,75%	37,80%	80,56%
Pioneer Az. Crescita	Pioneer IM	9,66%	36,52%	65,64%
Fondersel P.M. Imp	Ersel am	8,77%	35,39%	69,56%
Nextra Az. PMI Ital.	Caam Sgr	8,50%	23,64%	64,17%
Leonardo Small Caps	Leonardo Sgr	7,68%	30,69%	63,17%
Mida Mid Cap Italia	Caam Sgr	7,14%	29,96%	61,48%
Nextam P. Azion. Italia	Nextam Partners	6,90%	21,02%	44,00%
Ducato Geo Italia	Monte Paschi Am	6,72%	30,22%	59,87%

La ripartizione del controvalore raccolto

Fonte: Borsa Italiana



BORSA & FINANZA FONDI di PREVIDENZA

Gestori con la febbre da Ipo

L'apertura del mercato azionario, sfuggita anche ai tecnici manager, ha dato a vedere che era soltanto la "febbre da Ipo" a contagiare i gestori. Ecco i dati.

INVESTIMENTI

Il mercato azionario è stato il più performante nel 2007, con un guadagno del 24,18% per Capitalia AM.

INVESTIMENTI

Il mercato azionario è stato il più performante nel 2007, con un guadagno del 24,18% per Capitalia AM.

22 Fondi di Previdenza

Gestori con la febbre da Ipo

Per migliorare i prospetti non basta la storia. Ma servono i dati sulle prestazioni di crescita.

Ma servono i dati sulle prestazioni di crescita.

Ma servono i dati sulle prestazioni di crescita.

Per Toscana F. shopping da 20 mln

Prima acquisizione per **Toscana Finanza**, matricola Expandi dallo scorso marzo. Il cda del gruppo, attivo nell'acquisizione e gestione di crediti di difficile esigibilità, ha approvato la fusione con il competitor Fast Finance. TF comprerà il 100% della società per 20,2 milioni. Il 31,8% verrà acquisito in contanti per 6,4 milioni, il resto verrà regolato per

carta, attraverso un aumento riservato ai soci della preda da 3,444 milioni di nuove azioni a un prezzo unitario di 4 euro (ieri **Toscana Finanza** è salita dello 0,72% a 3,93 euro). Al termine dell'operazione, gli azionisti della società incorporata avranno l'11,2% di TF. «Una testimonianza della fiducia dei soci di Fast Finance nel nostro piano industriale»,

ha commentato a *F&M* il presidente Andrea Manganelli. Il *deal* darà vita al più importante gruppo italiano del settore, «con una market share del 70%», ha aggiunto Manganelli, sottolineando che dalla fusione con Fast Finance si attendono importanti «sinergie, non solo sul lato dei costi, ma anche dell'efficienza delle strutture commerciali». **G.G.F.**



Verso il record di Ipo Con Bialetti e Rcf sono 24 le matricole 2007

FELICE MEOLI

Con oggi sono 24. Bialetti e Rcf mandano in vacanza Piazza Affari con un bilancio di Ipo decisamente positivo. Superato il numero di ammissioni del 2006 (21) e del 2005 (15), adesso si guarda al record di inizio millennio. Nel 2000, in un mercato drogato dal boom tecnologico, furono 44 le matricole a scommettere sulla quotazione. E secondo fonti finanziarie il record sarebbe a rischio.

Dopo la milanese Bouty (salute e benessere) già dichiaratasi, e attesa sull'Expandi per settembre per evitare l'ingorgo di questo mese, entro fine anno è arriveranno almeno altre 18/20 società. Sicure sono Sirma (tecnologie per l'ambiente) e Piquadro (pelletteria) indirizzate sul mercato Expandi, e Damiani (tessile e abbigliamento) per il segmento Star. Sarebbero invece ancora in fase di studio le Ipo di Bracco, Artemide, Viasat e Manutencoop. Mentre torna di attualità la quotazione de Il Sole 24 ore.

I primi sette mesi dell'anno hanno comunque evidenziato una nuova tendenza delle Pmi, più orientate ad abbandonare un certo tipo di capitalismo familiare ed aprirsi al mercato. E il recente accordo con l'Aim londinese, il mercato per le *small and medium enterprises* più di successo al mondo, guarda proprio in questa direzione. Tra le 24 Ipo del 2007 (2 Blue chip, 9 Star, 9 sull'Expandi, 2 Standard e 2 sull'Investment companies) le migliori performance sono state fatte registrare da **Toscana Finanza**, con +31,97%, Prysmian (+30,55%) e da Screen Service con un più modesto + 19,69 per cento.

Travagliata invece l'apertura delle due matricole odierne: Bialetti è stata sospesa dopo un rialzo dell'11% e poi bersagliata dalle vendite. Nuovamente sospesa per eccesso di ribasso, ha chiuso la seduta d'esordio a 2,61 euro dai 2,5 del collocamento. Rcf, in-

vece, ha accusato un calo del quasi 6%, per poi recuperare terreno nel pomeriggio. Mentre è divergente l'andamento delle altre due neoquotate di questa settimana: Aeffe registra un -6,24%, Sat sorride con un +12,74 per cento.

Il capitale raccolto dalle 24 esordienti ammonta a 3,65 miliardi di euro, di cui 3,08 sottoscritti da investitori istituzionali e 496 milioni dal retail. Ma gli aumenti di capitale hanno avuto un ammontare solo di 1,01 miliardi di euro. Non solo voglia di crescere, quindi, ma anche di monetizzare. Il controvalore è così ripartito: il 45,3% da società quotate sul segmento Blue Chip, il 35,3% da società sullo Star, il 13,9% da società del mercato Expandi. Con una oversubscription media di 4,8 volte.

A settembre attese
 Sirma, Piquadro
 Bouty e Damiani
 Il record è vicino
 Esordio in altalena
 per Bialetti e Rcf

www.ecostampa.it



PIAZZA AFFARI. 2

Offerte record: 24 in 7 mesi

Bialetti e Rcf Group, che hanno esordito ieri, hanno portato a 24 le nuove quotazioni effettuate sui mercati gestiti da Borsa Italiana nei primi sette mesi dell'anno. Si tratta, sottolinea un comunicato di Borsa Italiana, del livello più elevato di sempre: in tutto il 2006, infatti, i collocamenti di azioni finalizzati alla quotazione sono state 21 e 15 l'anno precedente. Ai massimi storici anche il numero di società quotate, arrivato a quota 331. Le 24 nuove quotazioni dei primi sette mesi hanno raccolto 3,65 miliardi di euro e hanno registrato un'oversubscription media di 4,8 volte.

ToscanaFinanza segna la migliore performance.



Credito

Fast Finance a **Toscana** **Finanza**

FIRENZE

Toscana Finanza, società attiva nell'acquisto e gestione di crediti di difficile esigibilità, quotata sul mercato Expandi, rileverà la bolognese Fast Finance, principale operatore nel segmento dei crediti fiscali da procedure concorsuali. Nasce così il numero uno del mercato nazionale in questo campo.

Il valore dell'operazione è di 20,2 milioni. L'accordo prevede che **Toscana Finanza** rilevi il 100% di Fast Finance, parte cash (6,4 milioni) e parte (13,8 milioni) attraverso un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione e l'emissione di 3.444.476 di azioni di **Toscana Finanza** ad un prezzo di 4 euro ciascuna, riservato ai soci di Fast Finance. Al termine, gli azionisti dell'azienda bolognese (la Finross della famiglia Rossetti) avranno l'11,2% di **Toscana Finanza**, con lock up fino al 30 marzo 2008. Per effetto dell'aumento di capitale, il socio di riferimento del gruppo toscano, Andrea Maganelli, diluirà la propria partecipazione dal 55% al 47. Enrico Rossetti, attuale presidente di Fast Finance, assumerà la carica di amministratore delegato della società bolognese con responsabilità per l'intero gruppo sulle attività relative ai crediti fiscali.

Dopo l'aggregazione, **Toscana Finanza** avrà un portafoglio crediti di 65,1 milioni (di cui 25,4 di pertinenza Fast Finance). L'operazione è stata curata per conto di **Toscana Finanza** da Deloitte financial advisory services e Abaxbank (in qualità di advisor), dallo studio legale Pedersoli e dallo studio Lombardi per gli aspetti fiscali. Per Fast Finance hanno invece lavorato Tamburi investment partners, Sergio Marchese dello studio Gnudi e lo studio legale LGA.

C.Per.



Sono 24 nei primi sette mesi - Esordio positivo per la matricola Bialetti

Ma a Milano è record per le Ipo

Francesco Ninfolo
 MILANO

Con Bialetti (+3,7%) e Rcf (-0,36%), sono 24 le Ipo nei primi sette mesi del 2007. È il livello più elevato di sempre: le matricole erano state 21 in tutto il 2006, 15 nel 2005. Secondo un comunicato di Borsa Italiana, le società negoziate sui mercati sono ora 331: anche questo è un primato assoluto. Soltanto con le 24 Ipo del 2007 sono stati raccolti 3,65 miliardi di euro, di cui 3,08 miliardi sottoscritti da investitori istituzionali. Come si spiegano queste cifre record? Secondo Lodovico Rosnati, responsabile del segmento Blue Chip di Borsa Italiana, «da un lato, c'è un'evoluzione "anagrafica": in molti casi, a seguito del passaggio generazionale, le aziende familiari sono ora gestite da imprenditori che hanno una mag-

giore cultura finanziaria e guardano sempre più alla Borsa. Dall'altro, Borsa Italiana ha am-

pliato l'offerta per le pmi e ha reso più efficienti i segmenti a loro dedicati. I mercati inoltre sono andati bene negli ultimi tre anni». Proprio l'andamento dei mercati costituisce la più grande incognita per le nuove quotazioni di fine 2007. C'è il rischio che qualche società rinunci a quotarsi? Per Rosnati «si può guardare alla fine dell'anno con sufficiente ottimismo. In questi primi sette mesi l'oversubscrip-

tion media è stata di 4,8 volte, segno di un mercato ricettivo. Tre giorni di calo non sono sufficienti per indicare un trend diverso». Insomma, per ora non si teme in Borsa un'influsso negativo dell'economia mondiale sulle Ipo: il loro calendario «è guidato perlopiù da esigenze aziendali interne. Sono pochi i rinvii per fattori esterni». Rosnati fa però notare che «i mercati oggi sono interdipendenti: una forte crisi internazionale, come quella del 2000, potrebbe farsi senti-

re anche sulle nostre piazze. Si

tenga presente che l'interdipendenza dà anche vantaggi: la presenza di investitori esteri continua a crescere». I 3,65 miliardi raccolti dalle 24 Ipo derivano per il 45,3% dalle 2 matricole del segmento Blue Chip, per il 35,3% dalle 9 dello Star, per il 13,9% dalle 9 dell'Expandi, per il 3,6% dalle 2 dell'Investment Companies e per l'1,9% dalle 2 dello Standard. Le migliori performance registrate da debuttanti, dalla data di inizio negoziazioni a ieri, sono quelle di **Toscana Finanza** (+31,5%), Prysmian (+29,1%) e Screen Service (+19,3%). In rosso Omnia Network (-18,2%), Servizi Italia (-10,9%) e Iw Bank (-10,1%).

Intanto tra Bialetti e Rcf, all'esordio di Borsa ieri, festeggia solo la prima. Un debutto altalenante per il titolo dell'omino con i baffi (sospeso due volte in mattinata, prima per ecces-

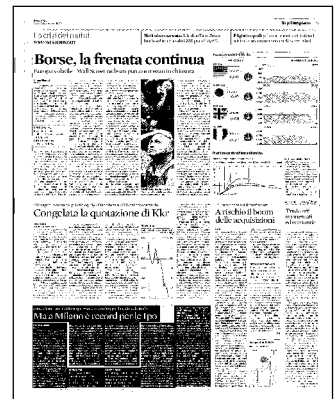
so di rialzo poi di ribasso) che alla fine guadagna il 3,68% a 2,57 euro per azione, ridimensionando però il balzo dell'11,2% in apertura di contrattazione a 2,78 euro per azione, contro i 2,5 euro del collocamento. Soddisfazione del management e di Diego Della Valle (in Bialetti al 10%) presenti alla cerimonia in Piazza Affari. La quotazione di Bialetti, attesa per il 24 luglio scorso, è poi slittata a causa di un errore nel prospetto informativo poi rettificato. «La percentuale dei recessi dopo l'errore è stata minima, sicuramente sotto il 5%», fa sapere Alberto Piantoni, a.d. della società bresciana, che ha poi comunicato «l'ingresso di 49 fondi esteri nel capitale». «È una festa per tutto il made in Italy da sostenere aiutando le piccole imprese a rendersi visibili», ha commentato Diego Della Valle. Battesimo sottotono invece per Rcf Group, azienda reggiana specializzata nell'audio professionale, in lieve frenata dopo forti oscillazioni durante la seduta.

LE RISORSE

Nel corso del 2007 sono stati raccolti 3,65 miliardi di euro, di cui oltre 3 miliardi provenienti da investitori istituzionali

L'OTTIMISMO

Rosnati (segmento blue chip): «Il trend è solido e non credo che pochi giorni di tensioni siano in grado di frenare le richieste di quotazione»



Dopo lo scossone di giovedì i mercati non riescono a invertire la rotta. Ancora timori per i mutui negli Stati Uniti

Borsa, settimana nera per Piazza Affari

Quattro sedute consecutive in calo. Gli indici perdono oltre il 4%. Male tutte le piazze europee

QUARTA seduta in calo, anche se contenuto, per Piazza Affari che ieri ha più volte provato a «rimbalzare» dopo le pessime performance dei giorni scorsi. Il tentativo di chiudere in rialzo è però fallito a causa del nuovo andamento negativo di Wall Street, andamento negativo malgrado il dato del Pil Usa sia stato leggermente migliore delle attese.

Il Mibtel ha lasciato lo 0,30%, mentre lo S&P/Mib si è portato in calo dello 0,23%. Meno mosso l'All Stars, in flessione dello 0,06%.

Per Piazza Affari è stata una settimana da dimenticare, penalizzata, come quasi tutti i principali mercati azionari internazionali, dalle tensioni provenienti da oltreoceano. A spaventare è soprattutto il clima che regna a Wall Street, allarmata dai timori di una crisi del mercato immobiliare (-6,6% per le vendite di case esistenti negli Usa) e dal fenomeno «subprime», i mutui concessi alle categorie di persone più a rischio di insolvenza. Il bilancio finale, accumulato dopo quattro sedute consecutive in ribasso, è stato di un Mibtel in flessione del 4,73%, l'S&P/Mib in calo del 4,56%, e l'All Stars a -4,15%. È stata una vera e propria pioggia di vendite per quasi tutti i titoli; per alcuni, come Stm, Indesit, Erg, Ducati, Banca Italease, la settimana si è conclusa addirittura con un bagno di sangue. Ha fatto eccezione Alitalia, rinvigorita da una previsione sul proprio futuro più rosea.

Ieri non sono riuscite a sollevarsi tutte le Borse internazionali. A poco sono servi-



ti i dati congiunturali migliori delle attese giunti a metà giornata dagli Stati Uniti. I mercati europei erano sin dal mattino solo in attesa di capire quale direzione avrebbe preso Wall Street. E quando è parso chiaro che gli indici oltreoceano avrebbero segnato nuovamente il passo anche le Borse del Vecchio Continente si sono intonate al ribasso, seppur con perdite questa volta solo frazionarie.

Nel mattino, col ritardo dovuto al fuso orario, era stata la volta delle Borse asiatiche a reagire con un tonfo alla crisi di giovedì sui mercati

occidentali. I timori per i mutui Usa ad alto rischio che avevano scosso Wall Street nella notte, hanno portato Tokyo in ribasso del 2,36% e Hong Kong del 2,76%. Anche peggio altrove, con ad esempio Taiwan in ribasso del 4,22% e Seul del 4,09%.

All'avvio in Europa gli indici hanno tentato un rimbalzo tecnico ma presto il nervosismo ha preso il sopravvento, con un andamento volatile lungo tutto il mattino. I mercati hanno poi tentato di reagire con ottimismo al dato sul Pil americano, migliore delle attese (+3,4%) nel secondo trimestre, o a

quello sul potere d'acquisto (+2,7% l'indice dei prezzi al consumo nel secondo trimestre). L'incertezza è durata solo il tempo di capire le intenzioni di Wall Street, che ha aperto in flessione e si è mossa nervosamente per qualche tempo, per poi portarsi nuovamente in calo, anche se lontana dallo scossone del giorno prima.

L'indice paneuropeo Dj Stoxx 50 ha lasciato lo 0,40% e alle chiusure europee il Dow Jones lasciava lo 0,8%, con il Nasdaq in ribasso dello 0,89%.

G.Lom.

economia@iltempo.it

**Operatori
di Borsa
a Wall
Street.**

LE IPO SUI MERCATI DI BORSA ITALIANA

Gennaio-luglio 2007

Società	Data inizio negoziazione	Performance al 26/07/07
SEGMENTO BLUE CHIP		
PRYSMIAN	03/05/2007	+30,55%
ENIA	10/07/2007	+8,78%
SEGMENTO STAR		
OMNIA NETWORK	28/02/2007	-15,98%
AICON	04/04/2007	+1,34%
D'AMICO INTERNATIONAL SHIPPING	03/05/2007	+7,46%
MUTUIONLINE	06/06/2007	+2,54%
ZIGNAGO VETRO	06/06/2007	+16,36%
RDB	19/06/2007	-5,82%
LANDI RENZO	26/06/2007	-5,55%
DIASORIN	19/07/2007	+2,44%
AEFFE	24/07/2007	-6,24%
SEGMENTO STANDARD		
SAT PISA	26/07/2007	+12,74%
BIALETTI	27/07/2007	-
INVESTMENT COMPANIES		
MID INDUSTRY CAPITAL	11/05/2007	-6,04%
CAPE LIVE	19/07/2007	-5,47%
MERCATO EXPANDI		
BIANCAMANO	07/03/2007	0,00%
TOSCANA FINANZA	21/03/2007	+31,97%
SERVIZI ITALIA	04/04/2007	-10,08%
CONAFI PRESTITO'	12/04/2007	+8,24%
IW BANK	23/05/2007	-9,87%
SCREEN SERVICE	11/06/2007	+19,69%
PRAMAC	03/07/2007	-1,12%
B&C SPEAKERS	20/07/2007	+1,32%
RCF GROUP	27/07/2007	-

P&G Infograph

A destra l'amministratore delegato di Borsa Italiana, Massimo Capuano



www.ecostampa.it



Le nuove arrivate del 2007

Record di matricole Guadagni fino al 31%

RECORD di quotazioni in Borsa nel 2007. Con gli esordi di ieri di Bialetti e Rcf Group, salgono a 24 le Ipo (Initial public offering) sui mercati di Piazza Affari dal primo gennaio, il livello più elevato di sempre: le 24 nuove ammissioni, infatti, superano le 21 di tutto il 2006 e le 15 del 2005. E gli investitori hanno avuto l'opportunità di fare ottimi affari, visti i rendimenti a due cifre di alcune matricole.

Le migliori performance fatte registrare da società debuttanti, dalla data di inizio negoziazioni ad oggi, sono quelle di **Toscana Finanza** (+31,97%), Prysmian (+30,55%) e Screen Service (+19,69%). **Toscana Finanza**, sbarcata sul listino il 21 marzo, si occupa della gestione di crediti di difficile esigibilità. Prysmian, che ha debuttato il 3 maggio, è una società specializzata nella progettazione, produzione e fornitura di cavi per il settore dell'energia e delle telecomunicazioni. Screen Service, in Borsa dal 11 giugno, è specializzata in apparecchiature tecnologiche per la televisione e la telefonia mobile. Fanalino di coda è Omnia Network (-15,98%). In rosso anche Servizi Italia (-10,08%), Iw Bank (-9,87%) e Aeffe (-6,24%).

Esordio positivo ieri per Bialetti: dopo una seduta sull'ot-

tovalente, con una sospensione al rialzo e una al ribasso, il titolo ha chiuso guadagnando il 4,4% sul prezzo di collocamento a 2,61 euro. Azionista della società che produce le famose caffettiere con una quota del 10% è Diego Della Valle che, a margine della cerimonia di apertura a Piazza Affari, ha dichiarato: «È un evento da festeggiare per tutti gli imprenditori del made in Italy vero che va sostenuto e incoraggiato». Seduta incolore invece per Rcf Group: il titolo della società reggiana attiva nel mercato dell'audio professionale ha chiuso in calo dello 0,3% a 2,79 euro.

Il boom di matricole ha risollevato solo in parte la performance complessiva del listino milanese. Dal primo gennaio a oggi, infatti, gli indici principali di Piazza Affari hanno perso terreno, complici anche gli scossoni degli ultimi giorni. Il Mibtel ha perso il 2%, mentre l'S&PMib ha ceduto addirittura del 4,25%. È andata meglio per l'indice All Star che ha guadagnato il 7,85% così come il Mex (mercato Espandi) che è salito del 6,63%. I collocamenti si sono conclusi con richieste in media 4,8 superiori all'offerta, mentre il capitale raccolto dalle 24 ipo ammonta a 3,65 miliardi di euro, di cui 3,08 miliardi da investitori istituzionali e 496 milioni dal pubblico retail. Dopo la pausa estiva, sono attese per quest'autunno, tra le altre, le Ipo di Piquadro (moda), Sirma (tecnologie per l'ambiente), Bouty (salute), Didimo Zanetti (ingranaggi) e del gruppo Il Sole 24 Ore.

G.Lom.

economia@iltempo.it

www.ecostampa.it



Toscana finanza. Il cda ha varato un progetto per integrare la società con Fast finance e creare così la prima realtà italiana nel settore dell'acquisto dei crediti di difficile esigibilità. L'accordo prevede che l'integrazione avverrà mediante l'acquisto da parte di **Toscana finanza** del 100% del capitale sociale di Fast finance per 20,2 mln euro.



Ipo record a quota 24

Con la quotazione di Bialetti e Rcf group, che hanno iniziato ieri le negoziazioni, salgono a 24 le ipo effettuate sui mercati gestiti da Borsa italiana nei primi sette mesi dell'anno. Si tratta del nuovo record storico, con una crescita rispetto alle 21 new entry del 2006 e alle 15 dell'anno precedente.

Per quanto riguarda le 24 ammissioni di quest'anno, il capitale raccolto ammonta a 3,65 miliardi di euro, di cui 3,08 stati sottoscritti da investitori istituzionali e 496 milioni da investitori retail (il resto è stato collocato a dipendenti o altre categorie di investitori). I capitali affluiti direttamente alle imprese sono stati pari a 1,01 miliardi. Le ipo si sono concluse con una oversubscription media di 4,8 volte. Delle 24 società ammesse a quotazione a seguito di offerta pubblica, due appartengono al segmento Blue chip, nove allo Star, nove al mercato Expandi, due al segmento Standard e due all'Investment companies. La migliore performance, da inizio negoziazione, è stata messa a segno da **Toscana finanza** (+31,97%).



PIAZZA AFFARI

Guadagno difficile sulla roulette delle matricole

Con l'ingresso di Bialetti e Rcf le Ipo del 2007 salgono a 24. È il record, ma 13 sono in perdita

di MATTEO GHISALBERTI

■ ■ ■ ■ Bialetti e Rcf Group, ultime matricole di Piazza Affari, hanno esordito ieri con un risultato di segno opposto. La società famosa per le caffettiere ha chiuso a +3,66%, dopo essere stata addirittura sospesa al rialzo. Bialetti ha anche annunciato l'ingresso di 49 fondi esteri nel capitale sociale. Rcf, invece, ha finito in terreno negativo (-1,25%). Nei primi sette mesi del 2007 però le performance di alcune Ipo sono arrivate intorno al 30% e hanno consentito al mercato italiano di registrare un record, rispetto agli anni precedenti. Nel 2000 - anno boom delle quotazioni soprattutto per le società della new economy - erano state registrate 21 Ipo (45 nell'intero anno). Anche nel 2006 le Ipo sono state 21, mentre nel 2005 si erano fermate a quota 15. Il capitale raccolto dalle 24 Ipo è pari a 3,65 miliardi di euro. Di questi, 3,08 miliardi provengono dagli investitori istituzionali, e 496 milioni dagli investitori retail (il restante capitale raccolto proviene da dipendenti e altre categorie di investitori). Il controvalore totale raccolto dalle Ipo da inizio anno deriva per il 45,3% dalle società quotate sul segmento blue chip; per il 35,3%, dalle società del segmento Star, per il 13,9% dalle società del mercato Expandi, per il 3,6% dal segmento investment companies e per l'1,9% dal segmento Standard.

Gli investitori hanno mostrato di essere molto interessati alle matricole

le se si considera che, da inizio anno a oggi, le Ipo si sono concluse con una oversubscription media di 4,8 volte. In pratica sono arrivate mediamente più richieste d'acquisto delle nuove azioni rispetto al numero dei titoli effettivamente disponibili. Le quotazioni sui mercati dedicati alle piccole e medie imprese si sono messe particolarmente in luce, visto che nei primi sette mesi dell'anno nove società hanno debuttato sul mercato Expandi (il 38% delle Ipo del 2007) e sempre nove sul segmento Star (38%). Le restanti sei offerte pubbliche iniziali si sono equamente suddivise tra il segmento blue chip, standard e Mtf. Ciascuno con due società.

«I risultati di questi primi sette mesi del 2007 - spiega Nunzio Visciano, director of Equity Market Listing di Borsa Italiana - dimostrano che c'è stata una "svolta culturale" da parte degli imprenditori italiani che hanno cominciato a comprendere come la quotazione in Borsa possa rappresentare uno strumento di finanziamento dei loro progetti di investimento alternativo al tradizionale canale bancario. Indubbiamente poi ha giocato un ruolo importante anche la crescita dei mercati azionari degli ultimi anni, che ha reso ancora più allettanti le prospettive di raccolta del capitale di rischio. Infine la maggior presenza degli investitori istituzionali, e in particolare dei private equity, nel capitale ha agevolato l'accesso al mercato delle aziende da loro finan-

ziate».

Nel corso degli anni è cambiato molto anche il tipo di società di nuova quotazione. «Dopo la prevalenza di società tecnologiche e legate a Internet, che si è avuta nel 2000, le matricole del 2007 appartengono a settori industriali più tradizionali dell'economia italiana e si caratterizzano per delle storie industriali maggiormente consolidate».

I risparmiatori che, tramite la loro banca ad esempio, vogliono prendere parte ad una Ipo devono essere pronti ad affrontare le ciclicità tipiche dei mercati azionari e quindi anche periodi di diminuzione dei corsi azionari. «Il risparmiatore - spiega Visciano - deve essere predisposto al rischio azionario, anche perché il rapporto rischio-rendimento varia

molto se si considera il settore della società che si quota. Una municipalizzata, ad esempio, ha un profilo di rischio-rendimento diverso rispetto ad una investment company». Accanto ai rischi però non vanno dimenticati gli effetti positivi delle Ipo «Per un'azienda decidere di quotarsi in borsa - commenta Visciano - significa accettare di essere più trasparenti e di rispondere a standard manageriali e di governance molto stringenti. Inoltre le società che si quotano di solito hanno un management con una mentalità aperta al confronto e alla comunicazione, ciò è positivo per la trasparenza del mercato e per i risparmiatori».

LE REGOLE DELL'OFFERTA PUBBLICA INIZIALE

Lo sbarco sul listino sotto l'occhio della Consob

Quando una società decide di quotarsi in Borsa avvia una Ipo, offerta pubblica iniziale, tramite la quale viene creato il cosiddetto flottante. In pratica la società ottiene la diffusione dei titoli tra il pubblico che è requisito necessario per ottenere la quotazione delle azioni su un mercato regolamentato. Le Ipo sono delle sollecitazioni all'investimento e per questo le società devono rispettare la disciplina prevista dal Testo Unico della Finanza (introdotta con il Decreto Legislativo 58 del 1998) che impone, tra l'altro, di fornire al pubblico dei risparmiatori informazioni trasparenti soprattutto su: bilancio, stato della società, indebitamento. Quando la società avvia il procedimento dell'offerta pubblica iniziale deve dare preventiva comunicazione alla Consob specificando tutte le caratteristiche dell'Ipo. Devono essere anche specificati tutti i soggetti che prenderanno parte all'operazione, con l'indicazione del relativo ruolo. Allo stesso tempo deve essere preparato il prospetto informativo, secondo lo schema indicato dalla stessa Consob, che sarà poi distribuito ai soggetti che decideranno di aderire all'Ipo. Occorrono dai quattro ai sei mesi per concludere tutta la procedura di ammissione alla Borsa. Nei primi sette mesi del 2007 sono state ammesse a quotazione sui listini di Borsa Italiana 24 Ipo, più di quelle verificatesi nell'intero 2006, quando erano state 21. Il capitale raccolto dalle 24 offerte pubbliche iniziali ha raggiunto i 3,65 miliardi di euro. L'andamento delle nuove azioni spesso ha subito delle impennate nel primo giorno di quotazione vista l'elevata richiesta da parte dei risparmiatori. Nel 2007 le Ipo si sono concluse con una "oversubscription" media di 4,8 volte. Ciò significa che, mediamente, le richieste d'acquisto di titoli sono risultate di più delle azioni disponibili. Per avere maggiori dettagli sulle Ipo è possibile visitare la sezione dedicata sul sito di Borsa Italiana: www.borsaitaliana.it/bitApp/ipo.bit?target=IPOHome

IN QUOTAZIONE DA GENNAIO

Titolo	Data inizio negoziazioni	Prezzo di collocamento	Performance al debutto	Debutto (prezzo ufficiale)	Prezzo (ufficiale) ai 27/7/2007	Performance dal collocamento
Aeffe	24/07/2007	4,10	-4,02%	3,94	3,82	-6,85%
Aicon	04/04/2007	4,10	16,17%	4,76	4,07	-0,85%
B&C Speakers	20/07/2007	5,00	6,44%	5,32	5,18	3,66%
Bialetti	27/07/2007	2,50	3,68%	2,59	2,59	3,68%
Biancamano	07/03/2007	2,80	6,61%	2,99	2,8	-0,11%
Cape Listed Invest. Vehicle In Equity	19/07/2007	1,05	-1,43%	1,04	1	-4,76%
Conafi Prestito'	12/04/2007	5,00	13,84%	5,69	5,46	9,26%
D'Amico International Shipping	03/05/2007	3,50	0,23%	3,51	3,7	5,57%
Diasorin	19/07/2007	12,25	3,40%	12,67	12,18	-0,56%
Enia	10/07/2007	10,10	7,58%	10,87	10,95	8,45%
Iw Bank	23/05/2007	4,60	7,04%	4,92	4,13	-10,13%
Landi Renzo	26/06/2007	4,00	6,03%	4,24	3,75	-6,23%
Mid Industry Capital	11/05/2007	26,00	-3,65%	25,05	24,24	-6,77%
Mutuonline	06/06/2007	5,60	10,18%	6,17	5,67	1,27%
Omnia Network	28/02/2007	5,00	-5,40%	4,73	4,09	-18,22%
Pramac	03/07/2007	4,20	1,81%	4,28	4,09	-2,52%
Prysmian	03/05/2007	15,00	4,61%	15,69	19,36	29,06%
Rcf Group	27/07/2007	2,80	-1,25%	2,77	2,77	-1,25%
Rdb	19/06/2007	5,10	5,39%	5,38	4,81	-5,75%
Sat Pisa	26/07/2007	12,35	12,74%	13,92	13,77	11,49%
Screen Service	11/06/2007	1,60	3,69%	1,66	1,91	19,25%
Servizi Italia	04/04/2007	8,50	-1,84%	8,34	7,58	-10,88%
Toscana Finanza	21/03/2007	3,00	11,63%	3,35	3,95	31,50%
Zignago Vetro	06/06/2007	4,50	7,64%	4,84	5,33	18,53%
		Medie	4,63%			2,79%

IL PARERE DELL'ESPERTO

Occhio ai costi e alle commissioni

■ ■ ■ Per capire quanto abbiano reso le Ipo ai risparmiatori che hanno deciso di parteciparvi occorre, per prima cosa, distinguere tra rendimento immediato, ottenibile vendendo il titolo il primo giorno di quotazione, e quello dal giorno del collocamento, se il risparmiatore ha deciso di tenere le azioni in ottica di lungo periodo. Il primo può essere poco significativo perché i fattori che possono influenzare il debutto variano molto in relazione al timing e al rapporto domanda-offerta al collocamento. «Analizzando le 24 società che da inizio 2007 hanno debuttato in borsa - spiega Claudio Guerrini del sito di analisi finanziaria www.evaluation.it - si ottiene un rendimento medio del 4,63% nel primo giorno di quotazione e del 2,79% fino ad oggi; i due casi di eccellenza sono rispettivamente quelli di Aicon con +16,17% nel primo giorno di quotazione e di **Toscana Finanza** con +31,5% dal collocamento. Le statistiche vanno però interpretate: è azzardato ad esempio affermare che la strategia "mordi e fuggi" sia sempre stata premiante perché non si tiene conto del fatto che le Ipo di maggiore successo hanno reso necessario il sorteggio dei titoli tra gli investitori

che non sempre sono stati accontentati. Inoltre alcuni titoli hanno deluso a partire dal giorno del debutto».

Le Ipo di questi mesi sono state distribuite su un vasto numero di settori. «Il lusso, la finanza e la tecnologia sono stati i settori preferiti», spiega Guerrini. «Un discorso a parte meritano le Ipo del nuovo mercato Mtf, destinato alle holding di investimento, che per ora non hanno molto

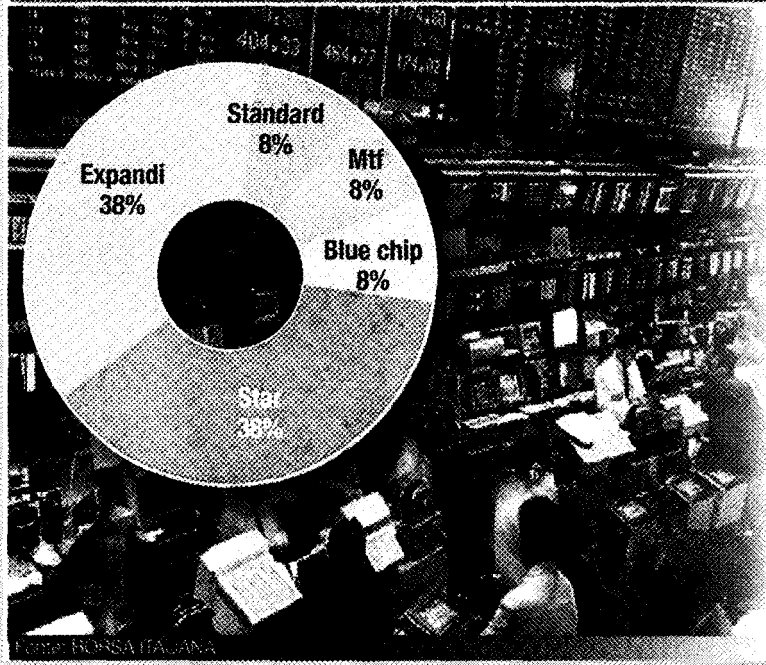
**Claudio Guerrini**

premiato in termini di performance». Per aderire a un'Ipo ci si deve rivolgere a un intermediario, ad esempio una banca o una sim, che va scelto considerando alcune caratteristiche. «Un primo aspetto da valutare è quello relativo ai costi - dice Guerrini - soprattutto quelli del deposito titoli e le commissioni di acquisto e vendita. Spesso non vengono presi in considerazione però possono incidere molto, soprattutto per chi sottoscrive il lotto minimo. Gli intermediari online di solito costano meno. Anche la consulenza è molto importante è importante avere informazioni sulla qualità delle aziende che si quotano soprattutto se si muovono i primi passi nelle Ipo».

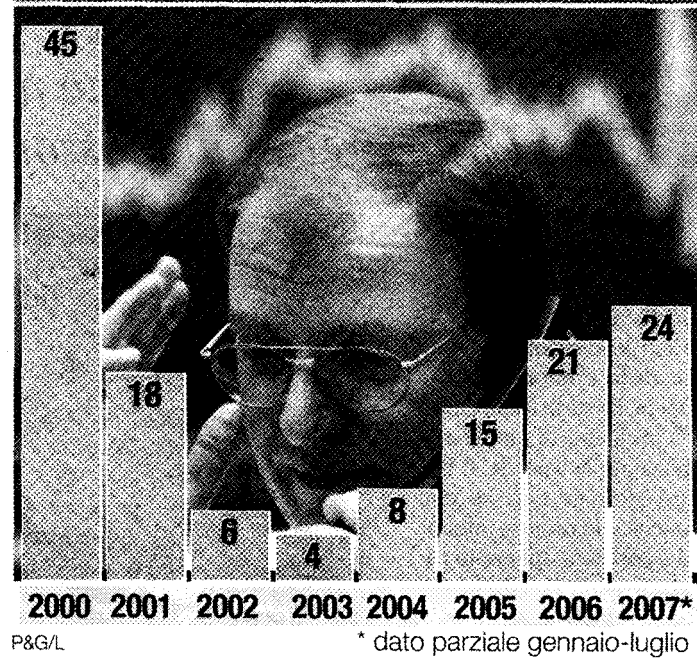
M.G.

VERSO IL RECORD DEL 2000

% IPO PER SEGMENTO

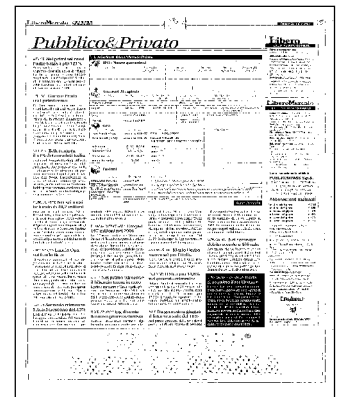


NUMERO DI IPO PER ANNO



TOSCANA FINANZA Il cda: sì acquisto Fast Finance

Il cda di **Toscana Finanza** ha annunciato di aver approvato un progetto di integrazione tra **Toscana Finanza** e Fast Finance spa. Con questa operazione, nasce la più importante realtà italiana nel settore dell'acquisto dei crediti di difficile esigibilità. L'integrazione avverrà mediante l'acquisto da parte di **Toscana Finanza** del 100% del capitale sociale di Fast Finance. Il controvalore dell'operazione di acquisizione è pari a 20,2 milioni.



In Borsa. Il segmento dei piccoli sale a 25 quotate

Expandi attrae gli istituzionali

I fondi italiani e internazionali si sono accorti di Arkimedica, Caleffi e altri

Con il debutto di Rcf Group sono a salite a nove le società che nel 2007 hanno scelto il segmento Expandi di Borsa Italiana. Diverse altre (Piquadro, Sirma, Bouty e altri) sono attese nei prossimi mesi a rafforzare il drappello delle imprese "in espansione" (55 milioni il fatturato medio). A meno di quattro anni dal debutto, il segmento piccolo di Piazza Affari ha preso consistenza e ha cominciato a

richiamare investitori istituzionali italiani ed esteri (vedi tabella in pagina). Interlocutori che non amano impegnarsi su piccole capitalizzazioni, scambi sottili (o con sedute senza negoziazione, vedi tabella) e flottanti minimi.

In Piazza Affari l'interesse dei fondi viene interpretato come un rating di credibilità. «Già ora gli istituzionali non mancano, italiani e stranieri. Abbiamo progetti - spiega Luca Lombardo, responsabile dei mercati per le Pmi di Borsa Italiana - per favorire la visibilità delle quotate sulla scia di quanto abbiamo fatto con lo Star. L'alleanza con Londra mette a contatto l'Italia, che tradizionalmente può contare su un grande bacino di piccole e medie imprese, con i grandi investitori internazionali, con l'auspicio che si sviluppino fondi specializza-

ti proprio per le Pmi».

Nel corso degli anni (vedi tabella) i numeri sono diventati più rappresentativi. Innanzitutto le quotate al "nuovo Expandi" sono diventate 25 escludendo le otto società provenienti dal Ristretto (vedi spazio in pagina). Ma una lettura più approfondita degli altri numeri dell'Expandi permette di cogliere un'evoluzione anche più significativa. Può colpire lo scarso peso specifico dei 25 titoli rispetto alla capitalizzazione totale di Piazza Affari, in questo momento sono solo 12,8 miliardi rispetto agli 814 di tutto il mercato (pari all'1,6%).

Per Borsa Italiana non è un problema: «Nel rapporto fra capitalizzazioni - aggiunge Lombardo - il peso specifico di Expandi è destinato a rimanere limitato, vuoi perché l'entrata di blu chip ricostituisce

immediatamente le distanze del listino principale, vuoi perché la sua funzione è proprio quella di favorire la crescita delle imprese che poi possono decollare verso altri segmenti».

Lombardo indica altri numeri significativi: ad esempio il flottante medio al 32% rispetto a una soglia minima del 10% che era stata pensata per convincere, in abbinata a costi e obblighi snelli, gli imprenditori. Quel 10% minimo sembra ora fin troppo basso. Oppure nella raccolta di risorse a vantaggio dell'azienda: «Nelle Ipo approdate su Expandi la proporzione di aumento di capitale è stata dell'86%, quindi a rafforzamento dei mezzi dell'azienda, in netta prevalenza rispetto alle offerte pubbliche di vendita». Che rendono soprattutto al venditore.

Paolo Zucca

Dove sono gli investitori istituzionali

Tamburi Invest. Partners S.p.A	Arkimedica, Caleffi, Monti Ascensori, NoemaLife	Assicurazioni Generali S.p.A	Caleffi
Banca Generali Sgr Spa	Bioera, Caleffi, Servizi It.	Caam Sgr*	Cogeme
Capitalia A.M. Sgr Spa	Arkimedica, Caleffi	Fidelity International Limited*	Cogeme
Oyster Sicav*	Biancamano, Cogeme	Financière de Champlain SAS*	Cogeme
Development Capital*	Antichi Pellettieri	Sin.Eco srl	Greenvision
Itochu Corporation*	Antichi Pellettieri	MPS Banca per l'impresa S.p.A.	Kerself
Power Capital Management LLP*	Antichi Pellettieri	Kairos Partners SGR S.p.A.*	Monti Ascensori
Wellington Mgmt Company LLP*	Antichi Pellettieri	Earlybird pre-seed*	Noemalife
Cape Natexis Private Eq. Fund	Arkimedica	Wellington P. Verwaltungs GmbH*	Noemalife
Eurizon Capital Sgr Spa	Arkimedica	First Private Equity Srl	RGI
Pioneer Invest. Mgmt Sgr Spa	Arkimedica	Nextam Partners SGR S.p.A.	RGI
Riunione Adriatica di Sicurtà Spa	Arkimedica	Fondazione Cassa Risparmio in Bologna	Servizi Italia
Toro Assicurazioni Spa	Arkimedica	Bsi S.A.	TIP
Amber Capital LP*	Biancamano	Ersel Finanziaria S.p.A.	TIP
Symphonia Sicav	Caleffi	BancApulia S.p.A.	Apulia prontoprestito
		Meliorbanca S.p.A.	Conafi Prestito
		Em. Ro. Popolare S.p.A.	Conafi Prestito

(*) Investitori internazionali

Fonte: Borsa Italiana

La credibilità dell'Expandi

Continuità rotazione, performance e volatilità nei primi sei mesi 2007

	Giorni con scambi in % Tot	% di turnover su base annua	Performance su base annua %	Volatilità su base annua %
Antichi Pellettieri	100,00	32,31	13,11	19,72
Apulia Prontoprestito	100,00	78,08	-8,42	28,19
Arkimedica	100,00	60,74	89,17	35,86
Biancamano	100,00	194,85	-	31,17
Bioera	99,21	13,97	-7,81	17,11
Caleffi	100,00	92,41	32,27	22,88
Cogeme Set	100,00	57,59	60,93	25,47
Conafi Prestito'	100,00	268,85	-	45,61
Greenvision Ambiente	97,62	51,46	36,27	17,14
Iw Bank	100,00	199,05	-	26,46
Kerself	100,00	395,31	68,90	43,40

	Giorni con scambi in % Tot	% di turnover su base annua	Performance su base annua %	Volatilità su base annua %
Mondo He	100,00	42,38	-14,76	28,57
Monti Ascensori	100,00	22,51	5,43	20,23
Noemalife	96,03	15,71	6,49	35,89
Pierrel	100,00	154,11	56,81	29,46
Rdm Realty	100,00	254,42	14,14	30,97
Rgi	76,98	5,98	13,33	30,12
Screen Service	100,00	393,74	-	31,87
Servizi Italia	100,00	61,82	-	22,00
Tamburi Invest. Partners	100,00	41,87	18,79	19,72
Toscana Finanza	100,00	692,74	-	73,46
Vaisola	100,00	40,80	49,47	35,50

Fonte: Borsa Italiana

Ex-Ristretto. Non tutti hanno scambi giornalieri

Gli otto reduci rimangono

I reduci del Ristretto (la piattaforma utilizzata per lanciare l'Expandi) sono ancora otto (vedi tabella) e per il momento non hanno alcuna intenzione di abbandonare la vecchia casa. Non le due banche popolari che rappresentano gran parte degli scambi quotidiani.

Più volte **Popolare di Sondrio** e **Popolare dell'Emilia Romagna** hanno ricevuto sollecitazioni a valutare il passaggio al listino maggiore: vuoi per le dimensioni degli istituti, vuoi per il gran numero di soci che sostiene la crescita delle due banche cooperative. La sola Sondrio, ad esempio, conta 150 mila soci. Per il momento il dibattito interno è aperto ma il salto di

In crescita

Trend delle Ipo su Expandi da quando è nato (novembre 2003)

2004	2 su 8
2005	5 su 15
2006	7 su 21
2007 a 20/07/07	8 su 20

Fonte: Borsa Italiana

Le vecchie glorie

	Giorni con scambi in % sul totale
Autostr. Meridionali	92,86
Pop. Emilia Romagna	100,00
B. Pop. Sondrio	100,00
Borghesias	100,00
Compagnia Imm. Az.	99,21
Fnm	100,00
Innotech	99,19
Sicc	77,78

categoria è rimandato. I due istituti, a differenza di altre quotate vecchie e nuove garantiscono scambi quotidiani. Non altrettanto accade fra le vecchie glorie a titoli come **Autostrade Meridionali** (92% delle sedute disponibili del primo semestre 2007) o **Sicc** (77,78%). I "buchi" di trattazione riguardano anche alcune new entry come **Rgi** (76,98%), **Noemalife** (96,03%) e **Greenvision Ambiente** (97,62%). Per gli altri, con scambi più o meno significativi, c'è la garanzia della formazione di un prezzo. Per i risparmiatori è importante tener presente il rapporto di turnover dei titoli, cioè il controvalore degli scambi rispetto alla capitalizzazione.



Studio Rasfin. Taglia media ridotta e qualche segnale di «ingolfamento» sul mercato

A Milano è l'ora delle Ipo bonsai

Antonella Olivieri
 MILANO

Piazza Affari potrebbe battere quest'anno il record di Ipo del 2000, quando in pieno boom di Borsa furono 45 le società che si decisero al grande salto. Allora però c'era la sirena della new economy ad allettare anche le start up a tentare la via del listino, tant'è che, delle 45 matricole di sette anni fa, ben 34 erano sbarcate sul Nuovo Mercato, da qualche anno ormai riassorbito nel mercato principale. Quest'anno, invece, alla fine della tornata estiva, le 24 debuttanti del listino milanese hanno connotati più tradizionali, anche se non sono mancate le novità come per esempio i fondi chiusi Mid Industry e Cape Live che hanno inaugurato il segmento Mtf. Ad ogni modo in sette mesi, sono arrivate in quotazione più società di quante (21 in tutto) siano sbarcate in Piazza Affari nell'intero 2006.

Ma se il numero delle esordienti è aumentato, è diminuita invece la raccolta. Secondo i dati elaborati da Rasfin, che tradizionalmente partecipa a tutti i collocamenti, le 13 matricole

della stagione primavera-estate 2006 avevano raccolto 3,6 miliardi di euro, contro i 3,3 miliardi delle Ipo da inizio 2007. La dimensione media delle offerte si è infatti dimezzata, passando da 285 a 138 milioni. C'è da dire che quest'anno sono mancate operazioni del calibro di Saras che, per quanto sfortunata (è ancora sotto del 28% al prezzo di collocamento), aveva sbancato con un'offerta da oltre 2 miliardi. La più grande di quest'anno, Prysmian, ha appena superato il miliardo. Nella media comunque sono arrivate in Borsa società di minori dimensioni: quindici offerte non sono arrivate a superare i 100 mila euro (contro le 5 su 13 dell'anno scorso) e nove delle 24 matricole hanno scelto infatti il mercato Expandi, dedicato alle small cap. C'è da dire che tante matricole hanno comunque un po' ingolfato il mercato, tant'è che mentre delle 21 debuttanti del 2006 solo quattro sono sotto il prezzo di collocamento, a tutt'oggi ben 13 delle esordienti 2007, vale a dire più delle metà, registra performance negative.

«Quando il mercato sale, e le Borse sono ormai in fase rialzi-

sta da oltre cinque anni, è più difficile per le matricole sovraperformare», nota Alberto Barucci, responsabile corporate finance ed equity markets di Rasfin. Per contro è anche vero in generale che quando la Borsa va bene le società non sono disposte a concedere troppi sconti sul prezzo di collocamento iniziale. Così, per esempio, tra le società che hanno perso terreno in quotazione ci sono anche buone aziende che però hanno esordito sul mercato primario con prezzi di collocamento troppo ambiziosi. Ad ogni modo la migliore di quest'anno finora si è rivelata **Toscana Finanza**, la società attiva nell'acquisizione e gestione dei crediti problematici che è quotata dal 21 marzo all'Expandi: +31,3% il valore attuale rispetto all'Ipo. A seguire c'è Prysmian (+28,47%), i cavi ex-Pirelli, portati in Borsa dal fondo di private equity di Goldman Sachs. Non esistono regole codificate per indovinare il cavallo giusto. Non sempre il titolo che va a ruba in Ipo garantisce buone performance. Per esempio, la miglior matricola del 2007, **Toscana Finanza**, in fase di collocamento aveva rice-

vuto prenotazioni che avevano di poco superato il quantitativo in offerta. Iwbank, invece, richiesta massicciamente dagli istituzionali, è tra quelle in profondo rosso (-9,4% dall'Ipo).

Anche sull'Expandi, dove si sono registrate le performance più strabilianti, ultimamente sono comparsi i segni meno. Un altro segnale che il mercato forse è un po' ingolfato, ma soprattutto che dove latita la domanda estera si evidenzia un problema. Bialetti, per esempio, è stata "salvata" proprio dalla domanda estera, perché quella degli istituzionali italiani sarebbe risultata insufficiente. «In Italia il successo delle operazioni è deciso da pochi gestori. All'estero invece c'è maggior capacità di analizzare le Ipo», nota Roberto Notarbartolo, a.d. di Rasfin. «Tuttavia gli elevati volumi di scambi evidenziano che spazio per altre primizie ce n'è ancora. Non va dimenticato poi che la quotazione cambia davvero la mentalità delle aziende. Alcune, grazie proprio alla Borsa e alle politiche di acquisizione che impostano successivamente riescono a conquistare posizioni leader in Europa. Val sempre la pena di pensarci».

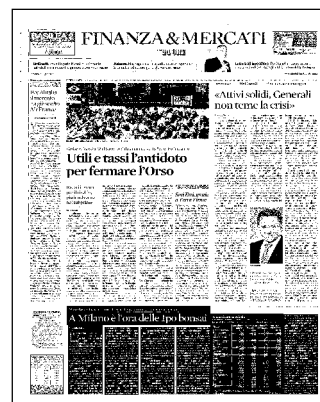
I numeri delle matricole

Le Ipo di Piazza Affari da inizio anno, in ordine di quotazione

Titolo	Ctv offerta in mln €	Oversubscription (*)		Var. % al 27/7 (**)
		Retail	Istituzio.	
Omnia Network	45,0	3,68	1,98	-18,78
Biancamano	39,2	3,70	3,59	-1,86
Toscana Finanza	25,5	1,59	1,89	31,30
Servizi Italia	61,5	-	1,31	-11,71
Aicon	143,5	5,32	5,14	-2,37
Conafi Prestito	82,5	-	7,35	8,94
D'Amico	209,9	4,77	2,51	5,29
Prysmian	1.080,0	1,00	4,42	28,47
Mid Indus. Cap.	98,8	1,00	1,07	-5,96
IWBank	61,6	3,10	11,11	-9,43
Zignago Vetro	114,8	6,02	8,51	17,42
G. Mutuonline	77,4	3,36	9,71	2,68
SsbT	110,8	9,09	3,58	18,75
R.D.B.	67,3	6,19	1,75	-5,67
Landi Renzo	160,0	4,34	10,34	-6,70
Pramac	45,9	6,03	1,35	-3,57
Enia	368,3	2,30	9,14	8,51
Cape Live	31,9	1,78	1,16	-4,76
Diasorin	232,8	1,65	3,72	-1,19
B&C Speakers	18,0	-	2,16	3,70
Aeffe	142,7	1,64	2,02	-7,51
Sat	23,0	21,34	20,00	11,51
Bialetti	46,9	8,24	4,35	3,68
Rcf	28,0	2,23	1,53	-0,89
Totale	3.315,3	4,68	4,99	-

Nota: (*) numero di volte rispetto all'offerta di titoli; (**) dal prezzo di collocamento

Fonte: Rasfin



NONOSTANTE L'ANDAMENTO INCERTO DEI LISTINI GLI INVESTITORI HANNO SOTTOSCRITTO AZIONI PER OLTRE 3 MILIARDI E MEZZO DI EURO

Borsa, 2007 da record per le matricole

Nei primi sette mesi già 24 collocamenti a Piazza Affari. Nel mirino il primato del 2000

www.ecostampa.it

LUIGI GRASSIA
TORINO

La Borsa in questi giorni va così così così ma per i collocamenti azionari il 2007 si avvia ad essere un anno da record: ce ne sono stati 24, alcuni partiti col botto (Toscana Finanza +31,30 per cento, Prysmian +29,06 per cento dal giorno del via a Piazza Affari, Screen Service +19,25 per cento e Zignago Vetro +18,53 per cento) mentre altri hanno accusato debolezze per conto loro oppure hanno risentito dell'andamento ribassista generale, e così viaggiano su quotazioni inferiori allo start (e questo è vero per la maggioranza dei titoli sul totale delle 24 Ipo). L'abbondanza delle offerte pubbliche di vendita e di sottoscrizione e il fatto che siano state tutte bene accolte dai risparmiatori segnala una persistente fiducia nei mercati finanziari: i 24 collocamenti nei primi sette mesi dell'anno superano già i 21 dell'intero 2006 e surclassano i 15 del 2005. Per migliorare il primato assoluto bisognerebbe superare nei 5 mesi che mancano alla fine dell'anno la quota 45 che venne raggiunta nel 2000, ultimo anno della «esuberanza irrazionale» delle Borse prima che scoppiasse la bolla.

Consistente il capitale raccolto da queste ventiquattro operazioni: in totale

sono stati sottoscritti 3,65 miliardi di euro (fra i quali 3,08 miliardi sono arrivati da investitori istituzionali e 496 milioni di euro dal retail, cioè dai risparmiatori individuali).

I capitali affluiti direttamente alle imprese di nuova ammissione per il finanziamento della loro crescita sono stati pari a 1,01 miliardi di euro. Va notato che nel 2006 la raccolta era stata lievemente superiore, pari a 3,6 miliardi per le 13 matricole dei primi sette mesi di quell'anno, nonostante il fatto che le operazioni fossero state molto meno numerose; questo dipende dal fatto che nel 2007 le singole Ipo si sono fatte mediamente più piccole.

Con l'arrivo a Piazza Affari la scorsa settimana di Bialletti e di Ref Group le società negoziate sulla piazza di Milano sono 331 (di cui 27 sul segmento Mta International) che corrispondono al livello più elevato di sempre.

Non si sa

(ovviamente) dove si fermerà questa ondata ma già sappiamo che ci sono in agenda, dopo la pausa estiva, diverse altre offerte pubbliche, fra cui Bouty (salute), Didimo Zanetti (ingranaggi), Piquadro (moda), Sirma (tecnologie per l'ambiente) e del gruppo editoriale del Sole 24 Ore.

Delle 24 società ammesse a quotazione nei primi sette mesi a seguito di offerta pubblica 2 appartengono al segmento Blue Chip, 9 al segmento Star, 9 al Mercato Expandi, 2 al segmento Standard e 2 al segmento Investment Companies.

Il controvalore raccolto dai ventiquattro collocamenti deriva per il 45,3 per cento da società quotate sul segmento blue chip, per il 35,3 per cento da società del segmento Star, per il 13,9 per cento da società del mercato Expandi, per il 3,6 per cento da società del segmento Investment Companies e per l'1,9 per cento da società del segmento Standard.

Ma adesso le cose come an-

dranno? Molto dipenderà dall'andamento generale dei listini. Se la correzione in atto si prolungherà, la maggior parte delle società che hanno programmato un collocamento per l'autunno e l'inverno

rinvieranno probabilmente l'operazione a momenti migliori, piuttosto che andare a tutti i costi sul mercato offrendo quote a prezzi troppo bassi; se invece il mercato ripartirà, le Ipo in agenda saranno certamente confermate. Volendo azzardare una previsione si può osservare che gli analisti tendono a considerare le quotazioni medie piuttosto alte, quindi gli investitori potrebbero essere restii a mettere altri soldi sul piatto, e allora il

record di 45 offerte al pubblico del 2000 potrebbe essere destinato a rimanere tale. Comunque, se è vero che il mondo della finanza ha bisogno di costanti progressi, i mercati non esistono per battere i primati a tutti i costi.

In agenda per l'autunno un'altra raffica di Ipo
Ma se scoppia la bolla saranno rinviate

45
le operazioni fatte 7 anni fa

3,65
miliardi di euro

Questa è la cifra record per le Ipo, realizzata in pieno boom di Borsa. È il primato da battere

È la somma del capitale sottoscritto nelle 24 operazioni di collocamento del 2007

Chi sale, chi scende

Fonte: Borsa Italiana

LE PERFORMANCE DEI 24 TITOLI AMMESSI ALLA QUOTAZIONE IN BORSA NEL 2007, DAL GIORNO DEL DEBUTTO A VENERDÌ SCORSO (dati in%)

▲ Aeffe		-6,85
▲ Aeroporto Toscano Galileo Galilei		+11,51
▲ Aicon		-0,85
▲ B&C Speakers		+3,66
▲ Bialetti Industrie		+3,68
▲ Biancamano		-0,11
▲ Cape Listed Investment Vehicle In Equity		-4,76
▲ Conafi Prestitò		+9,26
▲ D'Amico International Shipping		+5,57
▲ Diasorin		-0,56
▲ Enia		+8,45
▲ Iw Bank		-10,13
▲ Landi Renzo		-6,23
▲ Mid Industry Capital		-6,77
▲ Mutuonline		+1,27
▲ Omnia Network		-18,22
▲ Pramac		-2,52
▲ Prysmian		+29,06
▲ Rcf Group		-1,25
▲ Rdb		-5,75
▲ Screen Service		+19,25
▲ Servizi Italia		-1,97
▲ Toscana Finanza		+31,30
▲ Zignago Vetro		+18,53



L'ANALISI

A Piazza Affari sette mesi d'oro per i titoli-matricola

Fra le società con le performance migliori si segnalano gli armatori d'Amico: +7,46%. Boom di Prysmian: +30,55%

MILANO. Con la quotazione di Bialletti e Ref Group, che hanno iniziato la settimana scorsa le negoziazioni, sono salite a 24 le Ipo effettuate sui mercati gestiti da Borsa Italiana nei primi sette mesi dell'anno, il livello più elevato di sempre. I dati confermano la crescita del mercato primario italiano rispetto agli anni precedenti: le 24 nuove ammissioni a quo-

tazione a seguito di offerta pubblica superano infatti le 21 Ipo complessive di tutto il 2006 e le 15 del 2005. A oggi le società negoziate sui mercati di Borsa Italiana sono 331 (di cui 27 sul segmento Mta International), il livello più elevato di tutti i tempi.

Il capitale raccolto da queste 24 Ipo ammonta a 3,65 miliardi di euro di cui 3,08 miliardi di euro sono stati sottoscritti da investitori istituzionali e 496 milioni di euro da investitori retail (il restante è stato collocato a dipendenti o altre categorie di investitori). I capitali affluiti direttamente alle imprese di nuova ammissione, per il finanziamento della loro cre-

scita, sono stati pari a 1,01 miliardi di euro. Il controvalore raccolto dalle 24 Ipo deriva per il 45,3% da società quotate sul segmento Blue Chip, per il 35,3% da società del segmento Star, per il 13,9% da società del mercato Expandi, per il 3,6% da società del segmento Investment Companies e per l'1,9% da società del segmento Standard. Le 24 Ipo da inizio anno ad oggi si sono concluse con una oversubscription media di 4,8 volte.

Fra le performance migliori si segnalano quelle degli armatori d'Amico (+7,46%), Zignago Vetro (+16,36%), Prysmian (+30,55%), Enia (+8,78%), ToscanaFinanza (+31,97%) e Screen Service (+19,69%).



QUOTAZIONI/2 | IN CODA PER IL LISTING

LA MATRICOLA

Sono già 24 le società che hanno scelto la Borsa

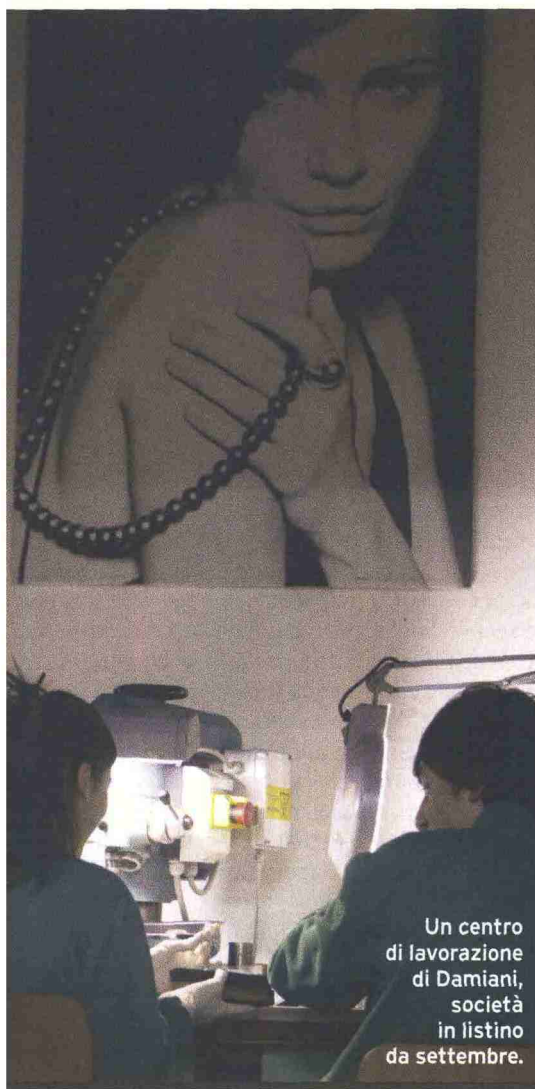
di GINEVRA GHIGLIONE

Dalla metà di luglio, in una sola settimana, hanno debuttato sul listino di Piazza Affari in quattro: **Aeffe**, il gruppo del lusso cui fanno capo tra gli altri i marchi **Alberta Ferretti**, **Polli** e **Moschino**; **Sat Pisa**, la società che controlla l'aeroporto toscano; **Rcf**, il gruppo emiliano attivo nella progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti e sistemi a elevata tecnologia per il mercato dell'audio professionale e della sonorizzazione pubblica; e **Bialetti**, che produce oggetti per la casa e che, risolti i nodi critici di un prospetto non proprio lineare, ce l'ha fatta. Con queste quattro aziende sono 24 le matricole italiane nei primi sette mesi del 2007. Un record se si guarda agli ultimi undici anni (*vedere i grafici da pagina 20*) e il migliore risultato di sempre per Borsa Italiana.

Perché le vacanze estive per il listino milanese saranno brevi, anzi brevissime. Come mostra la ta-

bella in alto, a pagina 21, ci sono già altre 16 società vicinissime al listino. E secondo le stime di Borsa Italiana in settembre potrebbero debuttarne almeno altre quattro: **Sirma**, **Bouty Healthcare**, **Piquadro** e **Damiani**.

Il record arriva proprio all'indomani della fusione tra la Borsa di Londra e quella di Milano, che potrebbe cambiare qualcosa nel sistema delle quotazioni. In particolare, alcuni operatori consultati da *Economy* sottolineano la possibile sovrapposizione dei due listini rivolti alla piccole e medie imprese: il milanese **Expandi** e il londinese **Aim** (*vedere le due schede alle pagine 16 e 18, con le principali caratteristiche*). Il management delle due Borse non ha ancora avviato una discussione. Ma anche in questo caso le vacanze saranno brevi, anzi brevissime. Già in settembre, infatti, dovrebbero cominciare le prime valutazioni, anche se per il momento non si parla di fusione tra listini italiani e inglesi. E chi sperava nella creazione di un unico grande mercato transnazionale rimmarrà deluso, almeno nel breve. ■



LE ESORDIENTI CHE VERRANNO

Nella tabella in basso, le società che hanno già depositato, o stanno per farlo, la domanda di ammissione alla quotazione alla Borsa di Milano. Nell'elenco sono rappresentati molti settori del made in Italy: dal lusso (Damiani, Piquadro) al design (Artemide), all'industria (Sirma, Grandi salumifici italiani).

- SIRMA
- BOUTY HEALTHCARE
- PIQUADRO
- DAMIANI
- DIDIMO ZANETTI
- IL SOLE 24 ORE
- MANUTENCOOP
- BRACCO
- GRANDI SALUMIFICI ITALIANI
- WIND
- FINAVAL
- SAVINO DEL BENE
- RAINBOW
- BPT
- INVESTIM. E SVILUPPO MEDITERRANEO
- ARTEMIDE

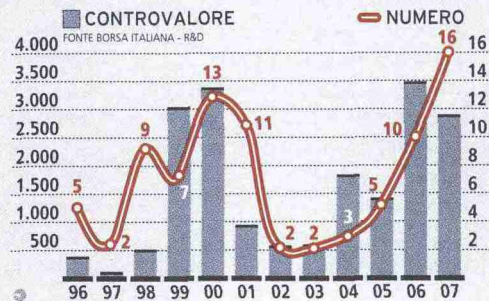
MASSIMO SESTINI

COSA C'È DENTRO I LISTINI

Le società quotate alla Borsa di Milano dal 1996 a oggi. Alla fine di giugno, le matricole erano 16. Oggi sono già 24.

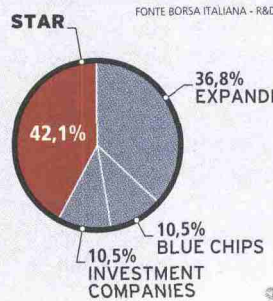
MAI COSÌ TANTE A PIAZZA AFFARI

Il numero di matricole 2007 è un record storico.



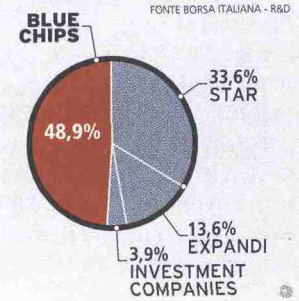
SULLO STAR NEL 2007

Allo Star 8 Ipo (pari al 42%).



E L'EXPANDI VALE IL 13%

Così il valore degli scambi.



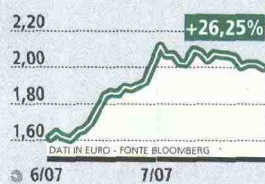
QUESTE SONO LE CINQUE MIGLIORI DEBUTTANTI DEL 2007...



PRYSMIAN
L'azienda di produzione cavi è quotata al listino principale da aprile.



TOSCANA FINANZA
Ha scelto l'Expandi in marzo la società di gestione dei crediti.



SCREEN SERVICE
È «sbarcata» in giugno sull'Expandi, la società di soluzioni tecnologiche.



ZIGNAGO VETRO
L'azienda del vetro ha scelto lo Star e ha debuttato a maggio.

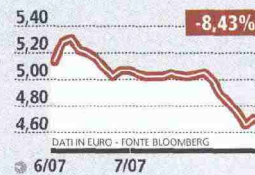


CONAFI PRESTITO
La società di credito al consumo è quotata all'Expandi da aprile.

► ... E QUESTE SONO LE CINQUE PEGGIORI



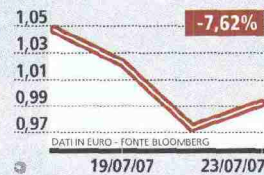
OMNIA NETWORK
La società dei call center è quotata sullo Star dalla fine di febbraio.



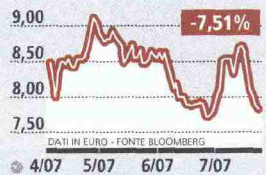
RDB
Il gruppo di strutture prefabbricate per l'edilizia allo Star da metà giugno.



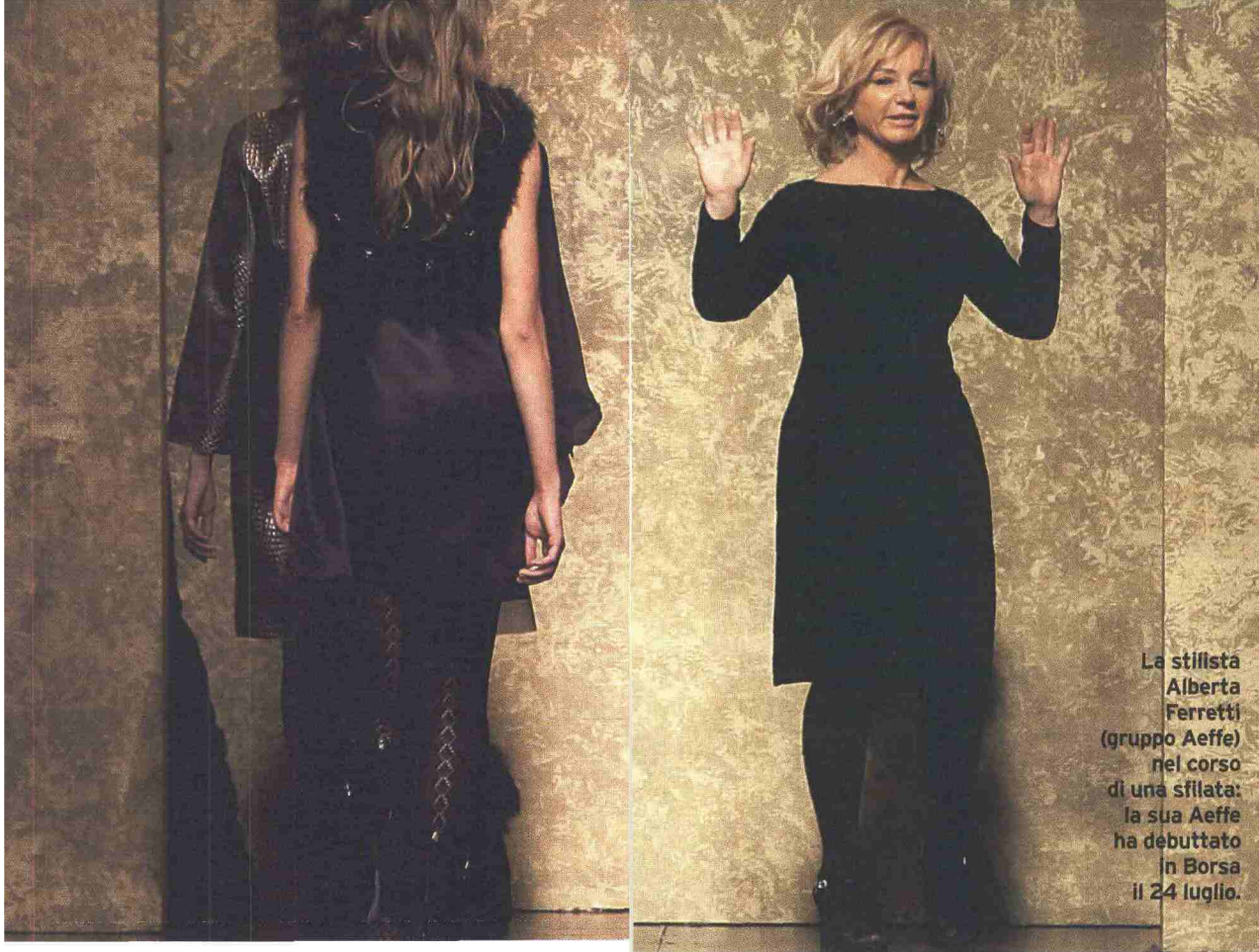
MID INDUSTRY CAP.
L'investment bank attiva nel private equity da metà luglio è sull'Mta.



CAPE LIVE INV.
Il private equity è il settore della società, che da metà luglio è sull'Mta.



SERVIZI ITALIA
Società di servizi per la sanità, è sull'Expandi dalla fine di marzo.



La stilista
Alberta
Ferretti
(gruppo Aeffe)
nel corso
di una sfilata:
la sua Aeffe
ha debuttato
in Borsa
il 24 luglio.

DAMIR SAGOLJ/REUTERS

SoldiOnline.it

Ultimissime

[Indice](#)
[Italia](#)
[Europa](#)
[Usa e Asia](#)
[Macroeconomia](#)
[Obbligazioni/FX](#)
[Oro e Commodities](#)

Ricerca

 Ultimi 3 mesi
 Mercato Italiano

Mercato Italiano

Toscana Finanza convince AbaxBank: "buy"

10:31:35

Toscana Finanza ha convinto gli analisti di AbaxBank, che dopo l'acquisizione di Fast Finance effettuata a quattro mesi dallo sbarco in Borsa alzano da "hold" (mantenere, ndr) a "buy" (acquistare, ndr) il giudizio sul titolo, alzando il target price da 4 a 4,6 euro. "Riteniamo che il P/E 2007e (e ancor più quello 2008F) del nuovo gruppo debba essere non inferiore a quello di **Toscana Finanza** "stand alone". Secondo le nostre stime, con i nuovi dati di input e senza considerare nessuna possibile sinergia industriale per il 2007F (di fatto saranno poco significative), il modello dell'excess return fornisce un equity value di 4,6 euro per azione (fully diluted)" spiegano gli esperti in una nota diffusa stamane. "Lo stesso valore risulta considerando un P/E 2007x del nuovo gruppo simile a quello di **Toscana Finanza** pre-acquisizione, pari a 17,3x" aggiungono gli esperti. (l.s.)

Links sponsorizzati



Matricole & Sponsor

Questi ultimi mesi Piazza Affari è stata caratterizzata da una sorprendente invasione di matricole. Debuttanti per ogni tipologia di investitore: dal lusso al settore finanziario, da quello tecnologico fino a quello industriale. Talmente tante, 23 da inizio anno, che accade spesso di perderne il conto. Salvo poi riemergere in occasione di un qualche studio pubblicato dalle banche d'affari. Come è capitato negli ultimi due giorni a MutuiOnline, **Toscana Finanza** e D'Amico. Tutte raccomandazioni di acquisto accomunate da un punto di congiunzione: a emettere i giudizi positivi sono state le stesse banche d'affari che hanno concorso a far approdare, solo pochi mesi fa, le società in Borsa. Ieri Deutsche Bank ha avviato, con un buy a 6,5 euro, la copertura di MutuiOnline, della quale la banca d'affari era stata coordinatore dell'offerta globale, joint bookrunner e sponsor del collocamento avvenuto due mesi fa a 5,6 euro. Ieri era stata Jp Morgan, joint global coordinator dell'Ipo di maggio di D'Amico (avvenuta a 3,5 euro per azione) ad alzare il target price sul titolo a 4,32 euro dal precedente (3,95 euro), confermando una raccomandazione ad overweight. Destino simile per **Toscana Finanza** su cui Abaxbank, sponsor dell'Ipo, ha aumentato target e raccomandazione portando il suo giudizio a buy (da hold) con un target a 4,6 (da 4 euro). In questo caso, quanto meno, il collocamento risale a marzo e pochi giorni fa **Toscana Finanza** ha annunciato una acquisizione particolarmente significativa. Tutto regolare, per carità, ben motivato. Ma resta il fatto che dobbiamo ancora vedere una banca d'affari sponsor di un'Ipo che se ne viene fuori con una raccomandazione di vendita.



Credito al consumo & finanza. Cessione del quinto

L'Italia del prestito vale il 5,8% del Pil

Un mercato in forte crescita il cui impatto preoccupa Banca d'Italia

Fino ad oggi le società di credito al consumo sono state tra le regine del listino di Piazza Affari, adesso però qualcosa potrebbe cambiare. Il terremoto che ha scosso le Piazze finanziarie di tutto il mondo rischia di travolgere tutti i titoli delle società attive nel settore del credito. Dal 16 luglio, inizio della correzione, i principali listini (dall'S&P/Mib, all'S&P 500) hanno perso tra il 5% e il 7,5%, trascinandosi verso il baratro società come l'**American Home Mortgage**, tra i principali attori nel settore dei mutui subprime.

Per il momento il ciclone non si è ancora abbattuto su Piazza Affari, se si esclude il crollo (provocato da ben altre ragioni) di **Banca Italease**, che però è leader di mercato in un comparto differente.

La capofila delle quotate del settore è stata **Apulia Prontoprestito**, prima azienda pugliese a essere sbarcata sul listino (il 7 dicembre di due anni orsono) poi, all'inizio di quest'anno, sono arrivate **Conafi Prestitò** e **Toscana Finanza**.

Il loro è un business simile, ma

con diverse specializzazioni, soprattutto nel caso del gruppo toscano che acquista e gestisce crediti di difficile esigibilità i cosiddetti "non performing loans". Apulia e Conafi, invece, sono specializzate in servizi legati alla cessione del quinto dello stipendio. Un mercato in costante evoluzione che fotografa con precisione la situazione di un Paese dove sono sempre più le persone pronte a indebitarsi per le spese più varie, ma dove in molti sono anche costretti a farlo.

Storicamente le famiglie italiane sono sempre state indicate come «formiche» risparmiatrici, invece negli ultimi anni la tendenza si è decisamente invertita. Se è infatti vero che in Europa siamo ancora agli ultimi posti nel credito a consumo è altrettanto vero che la forbice si sta progressivamente stringendo. L'aumentare dell'indebitamento medio delle famiglie italiane spinge i bilanci delle società che si dedicano al credito al consumo. La richiesta di prestiti, infatti, cresce non soltanto per spendere di più, ma anche per mantenere inalterato il proprio potere d'acquisto come dimostra il boom delle cessioni del quinto. Secondo quanto riportato nell'ultima relazione di Bankitalia, negli ultimi dieci anni, a partire dal 1996, l'indebitamento della popolazione italiana è passato dal 18% al 30% del Pil. Solo lo scorso anno l'esposizione finanziaria delle famiglie sarebbe cresciuta di oltre 45 miliardi di euro portando il giro d'affari dell'intero settore a sfondare il mu-

ro degli 80 miliardi di euro, una cifra pari al 5,8% dell'intero Pil.

Dal punto vista esclusivamente finanziario (e industriale) la notizia è ottima per gli operatori del settore. Le masse gestite aumentano e così i profitti, ma quello che colpisce è il motivo per cui vengono richiesti i finanziamenti. Una ricerca della società di consulenza Roland Berger ha messo in luce come siano cambiate le richieste dei consumatori. Per quanto importanti i mutui per la casa o il finanziamento per l'acquisto della macchina (+5%) non reggono il confronto con la crescita dei servizi definiti «ultima spiaggia». Dal 2004 la cessione del quinto è cresciuta del 39%, i prestiti personali del 25% e l'utilizzo delle carte di credito del 18 per cento.

Si tratta di numeri che preoccupano Bankitalia, ma spingono la crescita di un business che mai avrebbe pensato di poter approdare in Piazza Affari. Tutte le società, infatti, sebbene poco scambiate, si muovono sopra al prezzo di collocamento forti di una decisa crescita dei principali driver economici.

Apulia Prontoprestito si è quotata a 1,28 euro e viene scambiata vicino a 1,5; Conafi Prestitò è stata collocata a 5 euro e oggi vale poco meno di 5,5 e infine **Toscana Finanza** si è presentata in Borsa a 3 e adesso è valutata intorno ai 4 euro. In una situazione di rarefazione di liquidità (vedere articolo in basso) che ne compromette le potenzialità al rialzo.

Giuliano Balestreri



Il comparto alla prova delle Borse. La trappola della scarsa liquidità

Quelle azioni incatenate

Sul listino milanese le società attive nel credito al consumo appaiono bloccate anche se nessuna di loro sembra rischiare di scendere sotto il prezzo di collocamento. Anzi, il loro andamento potrebbe invogliare più di un investitore a scommettere sulle loro performance. Eppure proprio per gli azionisti retail si nascondono non pochi rischi.

La prima (e più pericolosa) delle trappole è quella della liquidità in cui rischiano di restare impigliati quanti decidono di scommettere su Apulia, Conafi e Toscana Finanza: nessuno di questi titoli viene praticamente scambiato sul mercato.

Analogamente agli scarsi volumi passati di mano si è mosso anche il prezzo dei loro titoli. Tutte e tre le società hanno avuto un'incredibile fiammata nei giorni immediatamente successivi ai rispettivi sbarchi in Borsa. In pochi giorni hanno messo a segno una notevole serie di progressioni a 2 cifre per poi finire nel dimenticatoio di Piazza Affari.

Il rally più impressionante ha visto protagonista Toscana Finanza, la società guidata da Andrea Manganelli. Nei primi due giorni di contrattazioni ha guadagnato prima il 16% e poi il 29%, un andamento tale da invogliare diversi trader (ma an-

Dopo i giorni del debutto gli scambi si sono arenati

che risparmiatori) a entrare nel capitale della società. Notevoli anche gli scambi, tra i 3 e i 5 milioni di pezzi con punte di 10 milioni di azioni passate di mano.

Una situazione apparentemente rosea che sembrava destinata a durare, invece dopo pochi giorni Toscana Finanza è letteralmente sparita dai book. I volumi si sono ridotti fino a un minimo di 6mila pezzi il 3 luglio con una media di circa 140mila azioni scambiate al giorno. Attualmente il titolo è completamente illiquido, nonostante un flottante del 33%, e naviga sì sopra il prezzo di collocamento, ma con un andamento assolutamente piatto (ad esclusione di alcune inspiegabili accelerate). Difficilmente quindi chi ha comprato sulla cresta dei 4,5 euro riuscirà a recuperare. Gli stessi studi societari indicano come prezzo target 4 euro raccomandano "hold" (tenere). Non è riuscito a spingere il titolo neppure

l'annuncio dell'acquisizione di Fast Finance per 20 milioni di euro (superiore ai 19 milioni di patrimonio 2006 del gruppo). Quel giorno Toscana Finanza ha guadagnato lo 0,72%, mentre sono stati scambiati poco meno di 112mila pezzi. Discorso analogo per Conafi prestiti, la società della famiglia Chiolo. Dopo il brillante debutto in Borsa il gruppo specializzato nella cessione del quinto si è eclissato. Collocata a 5 euro ha avuto uno sprint fino a 7,3 euro a maggio quando è stata comunicata la crescita dei margini d'intermediazione, ma finito l'entusiasmo il titolo è tornato a galleggiare poco sopra i 5 euro intrappolando nella sua scarsa liquidità quanti avevano comprato subito dopo l'ipo. In media vengono scambiati poco più di 100mila pezzi al giorno. Diversa invece l'evoluzione di Apulia. A decidere prezzi e oscillazioni del titolo sono gli stessi membri del patto di sindacato che tra Banca Apulia e HdI Assicurazioni detengono l'87,35% del capitale con un accordo blindato fino al 6 dicembre 2008. I soci possono quindi proteggersi da qualunque oscillazione decidendo, muovendo piccoli pacchetti azionari, se far ruotare il titolo verso l'alto o verso il basso.

G. Bai.

I PROTAGONISTI DEL CREDITO IN BORSA



Vincenzo Chirò, presidente di Apulia prontoprestito, la prima delle aziende del settore a entrare a Piazza Affari (il suo debutto risale al 7 dicembre 2005). I soci sono Banco Apulia e HdI Assicurazioni (87,35%)



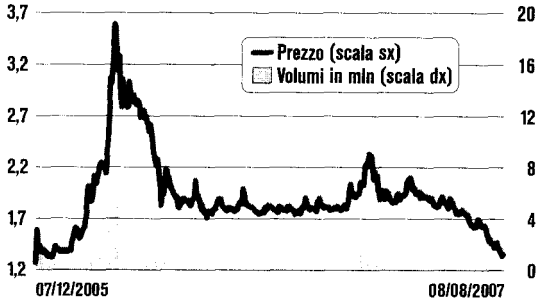
Andrea Manganelli, presidente e amministratore delegato di Toscana Finanza, in Borsa dal 21 marzo scorso, specializzata nella acquisizione pro soluto, gestione e incasso dei crediti



Munzio Chiolo, presidente di Conafi Prestiti società quotata a Piazza Affari dal 12 aprile del 2007. L'azienda è specializzata in erogazione di prestiti e cessione delle quote del quinto dello stipendio

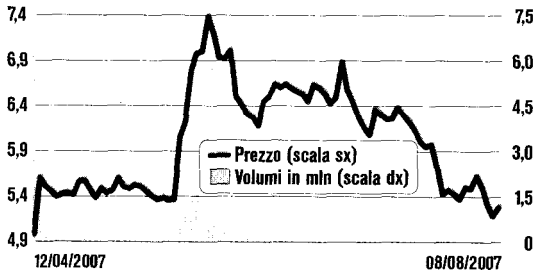
Apulia Prontoprestito

Andamento del titolo a Milano



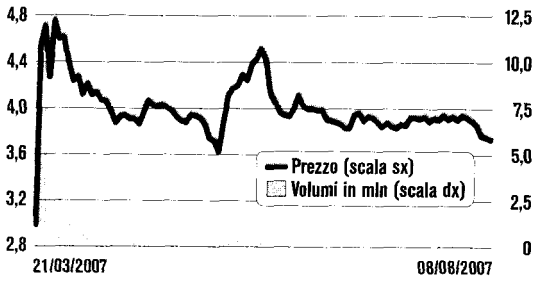
Conafi Prestito

Andamento del titolo a Milano



Toscana Finanza

Andamento del titolo a Milano



Borsa, l'Orso investe anche i titoli toscani

La crisi dei mutui Usa iniziata il 20 luglio trascina in basso le quotazioni delle nostre aziende

MARCO BASTIANI

Soltanto il taglio del tasso di sconto siglato dalla Banca centrale americana ieri ha salvato l'Europa dall'ennesima giornata nera in Borsa. Ma una seduta con gli indici di Piazza Affari segnati dal più non ha certo risollevato le sorti di un listino che da un mese vive «pericolosamente» a causa soprattutto della crisi tutta americana degli ormai famigerati mutui «subprime», ovvero più difficilmente solvibili. L'Orso sta travolgendo ogni settore del listino e non ha risparmiato neanche i titoli toscani quotati a Milano.

Già all'inizio dell'estate qualche analista aveva messo in guardia rispetto al costume americano di concedere mutui con troppa facilità, ma a dire il vero fino al 19 luglio, quando Wall street ha segnato l'ennesimo massimo

storico superando quota 14mila punti, in pochi si aspettavano che questa onda si propagasse a tutta la finanza mondiale. Eppure, basta vedere i titoli delle aziende toscane quotate in Borsa, che nulla hanno a che vedere con gli «hedge fund» incolpati di essersi fatti carico di questi mutui difficilmente solvibili negli Usa, per comprendere come il segno meno abbia contagiato ogni angolo dell'economia. Il 20 luglio scorso, ovvero il giorno dopo la quotazione massima raggiunta da Wall street, le aziende toscane vivevano ancora dell'onda lunga registrata l'anno scorso, chiuso in maniera positiva praticamente da tutti i titoli. Ma dal 20 luglio scorso è iniziata una discesa che è difficile comprendere quando si arresterà, anche se gli esperti si sono affrettati a tranquillizzare i risparmiatori, ricordando come i fondamentali dell'eco-

nomia americana ed europea siano ottimi.

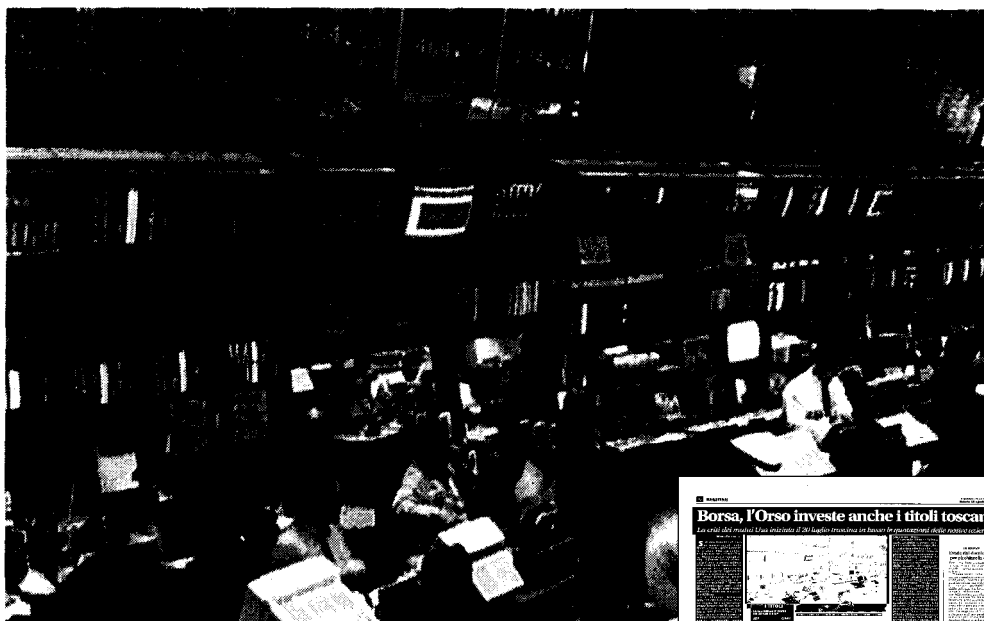
Scorrendo il listino di Piazza Affari delle imprese regionali si vede che nessuno, dalle industrie alle banche passando per le società tecnologiche, è riuscito a resistere all'onda negativa arrivata da Oltreoceano. Il massimo ribasso è stato messo a segno dalla società di computer Chl con un meno 17,7 per cento; il suo titolo è infatti sceso da 0,96 a 0,792 euro. Male anche gli altri tecnologici: Dada e D Mail calano del 15,38 per cento, Eutelia perde il 4,89 per cento, El.En il 12,10 per cento, Cdc il 16,16 per cento. Le uniche società che registrano un contenuto incremento sono Banca Cr Firenze (+1 per cento) e B&C speakers (che cresce di 1,32 per cento): in entrambi i casi però sono le loro situazioni particolari (new entry nel listino la prima, recente accordo con Intesa San Paolo la

seconda) ad aver inciso sulle oscillazioni in Borsa più che la paura dei mutui «subprime». Il resto del listino finanziario è indirizzato nettamente verso il basso (-12,12 per cento Banca Etruria e -4,86 per cento Banca Mps). In terreno negativo un'altra matricola, Toscana finanza che dal 20 luglio ha perso l'8,79 per cento. Non se la cavano neanche i titoli industriali: Piaggio (altra novità a Piazza Affari) ha ceduto l'11,19 per cento, Pramac il 6,19 per cento, Kme il 14,94 per cento e Snai arriva al 13,41 per cento, mentre Targetti (che ha annunciato l'uscita dal listino) limita i danni a 1,78 per cento. Orso anche per il colosso assicurativo Fondiaria Sai: nel periodo considerato le azioni hanno avuto una flessione di quasi il 10 per cento, mentre i due titoli aeroportuali, Adf e Sat, hanno ceduto rispettivamente lo 0,84 per cento e il 2,13 per cento.

I TITOLI

Le oscillazioni in Borsa dal 20 luglio a ieri

ADF	-0,84%
B. CR FIRENZE	+1,0%
B. ETRURIA	-12,12%
B&C SPEAKERS	+1,32%
CDC	-16,16%
CHL	-17,70%
DADA	-15,38%
D-MAIL	-15,38%
EL.EN	-12,10%
EUTELIA	-4,89%
FONDIARIA SAI	-9,97%
KME GROUP	-14,94%
BANCA MPS	-4,86%
PIAGGIO	-11,19%
PRAMAC	-6,19%
SAT	-2,13%
SNAI	-13,41%
TARGETTI S.	-1,78%
TOSCANA FIN	-8,79%



La fase di una giornata in Borsa. La crisi dei mutui Usa sta creando non pochi problemi



LE MATRICOLE PROSEGUONO L'ITER VERSO PIAZZA AFFARI NONOSTANTE IL NERVOSISMO DEI MERCATI

Ipo avanti tutta. Almeno per ora

*Le banche non sono ancora turbate dall'andamento delle borse anche perché i primi debutti sono attesi per fine settembre
Per un contrordine bisognerà aspettare i 15 giorni pre offerta*

DI LIVIA ZANCANER

La turbolenza dei mercati non sembra preoccupare, almeno per il momento, le future matricole, che non hanno interrotto l'iter per l'approdo al listino milanese. Anche perché i primi debutti sono attesi dopo la seconda metà di settembre, quando, sperano in molti, la situazione borsistica europea e mondiale sarà più chiara. L'incertezza però regna sovrana: voci fuori dal coro sottolineano che l'impressione del momento è che siano tutti fermi e le decisioni verranno prese dopo la riunione della Fed in programma per il prossimo 18 settembre. Secondo alcuni esperti attualmente è al lavoro solo chi ha scadenze più lontane, ovvero tra ottobre e novembre. In ogni caso, la performance realizzata dalle ultime società sbarcate in borsa non è confortante. Su un totale di 24 gruppi, solo sette hanno registrato un andamento positivo (**Toscana Finanza**, Prysmian, Zignago Vetro, Screen Service, Enia, B&C Speakers e Sat di Pisa).

Matricole coraggiose. Il primo a confermare l'interesse incondizionato alla quotazione in borsa è stato Guido Damiani, presidente e ad di Damiani. Lo scorso 11 agosto aveva dichiarato a *Milano Finanza* che «le turbolenze che si registrano in questi giorni sui mercati azionari non ci preoccupano più di tanto. La decisione di approdare a Piazza Affari è stata una scelta strategica che servirà anche a reperire risorse per il futuro. Per questo non cambiamo idea e continuiamo a guardare verso l'ipo». Lo stesso discorso vale anche per Bouty Healthcare (candidata a essere la prima debuttante dopo l'estate), Sirma, penalizzata già lo scorso anno dalla flessione dei

mercati di maggio-giugno (il primo filing era stato depositato ad agosto 2006), e Piquadro.

Si tratta di un ragionamento comune a tutti (o quasi) gli imprenditori intenzionati ad andare sul listino e che valeva anche per quelle aziende come Api, Value partners, Italtel e Pirelli Tyre che lo scorso anno, a seguito della crisi dei listini iniziata il 12 maggio, avevano deciso di non andare avanti con l'ipo. Il motivo della fiducia attuale nei confronti del mercato da parte delle aziende è relativamente semplice ed è legata a una questione di tempistica, dimensioni e opportunità.

Decisioni rimandate. In linea di massima da qui a un mese non ci saranno debutti, sia per la pausa estiva sia per il solito ingorgo alla Consob, che sta esaminando i filing depositati nei mesi scorsi. Di conseguenza per gli sponsor e le banche collocatrici delle matricole più vicine all'esordio è ancora

presto prendere decisioni di qualsiasi tipo: qualora ci fosse un eventuale contrordine sarà definito nelle prossime settimane. E, in ogni caso, non prima dei quindici giorni antecedenti la partenza dell'offerta. Proprio come avvenuto lo scorso anno. Api e Value partners avevano dato il via all'offerta a neanche un mese di distanza dalla *débâcle* di Saras, che aveva perso l'11,8% nel giorno del debutto (18 maggio). Stessa cosa per Italtel. Nonostante un atteggiamento inizialmente fiducioso, le tre matricole avevano dovuto ritrattare, a offerta completata (Italtel ha rinunciato prima). Pirelli Tyre, dopo la chiusura di un book deludente, aveva dichiarato che «le condizioni dei mercati e l'andamento

borsistico dei principali operatori mondiali del settore pneumatici

non avevano permesso di attribuire alle gomme una valutazione correlata al valore intrinseco della società». In un momento di calo e nervosismo dei mercati, infatti, gli investitori, sia istituzionali sia retail, chiedono sconti più consistenti alle matricole. Tale richiesta aveva indotto le debuttanti a

non accettare una valorizzazione troppo bassa:

Api, Italtel, Value partners, il gruppo Pm e Pirelli Tyre avevano così rinunciato alla quotazione evitando di drenare tra i 4 e i 5 miliardi di euro al mercato (considerando il range di prezzo).

Sul fattore grandezza, il ragionamento è semplice. Le piccole e medie imprese (come Bouty e Sirma), in particolare quelle del mercato

Expandi, sono meno influenzate dall'andamento dei mercati; soprattutto quelli che rivolgono l'offerta esclusivamente a istituzionali interessati a investimenti di medio-lungo periodo.

Incognita mercati. «Andiamo avanti con la quotazione, in due mesi sul mercato può succedere di tutto, per ora è prematuro prendere decisioni», ha sottolineato un advisor che sta seguendo un debutto in calendario per fine ottobre-inizio novembre. Le matricole che seguiranno la quotazione delle prime quattro (vedere tabella) continuano così il percorso verso la borsa senza interruzioni. A meno che, ovviamente, l'andamento delle piazze finanziarie non riservi qualche sorpresa o che la liquidità inizi a scarseggiare. (riproduzione riservata)

CONTINUA LA MARCIA VERSO LA BORSA

Le prime della lista

Sirma
Bouty Healthcare
Piquadro
Damiani

A seguire

Manutencoop	Didimo Zanetti	Bpt
Friel Green Power	Bracco	IES Mediteraneo
Finaval	Grandi salumifici it.	Artemide
Maire Technimont	Savino Del Bene	Viasat
Isole24ore	Rainbows	Ktesios

Matricole 2007	Data debutto	Var. %	Matricole 2007	Data debutto	Var. %
Omnia Network	28-02-2007	-27,24	Screen Service	11-06-2007	12,50
Biancamano	07-03-2007	-14,29	Rdb	19-06-2007	-7,94
Toscana Finanza	19-03-2007	20,27	Landi Renzo	26-06-2007	-21,85
Intek r	02-04-2007	-1,47	Pramac	03-07-2007	-6,90
Aicon	04-04-2007	-17,24	Enia	10-07-2007	3,37
Servizi Italia	04-04-2007	-15,51	Cape Live	19-07-2007	-10,51
Conafi Prestito'	12-04-2007	-6,16	Diasorin	19-07-2007	-7,80
D'Amico	03-05-2007	-6,23	B&C Speakers	20-07-2007	3,08
Prysmian	03-05-2007	13,18	Aeffe	24-07-2007	-5,32
Mid Industry Capital	11-05-2007	-5,42	Sat	26-07-2007	10,17
Iw Bank	23-05-2007	-18,80	Bialetti Industrie	27-07-2007	-7,12
Mutuonline	06-06-2007	-11,23	Rcf Group	27-07-2007	-6,46
Zignago Vetro	06-06-2007	12,53			

Massimo Capuano



il fenomeno



L'azienda di Casole d'Elsa produce macchine per la logistica

Caccia alla quotazione ora tocca al caso Pramac

B&C Speakers, e poi **Toscana Finanza**, Sat Aeroporto di Pisa, Pramac. Non capitava a da tempo, Piaggio a parte, che così tante aziende toscane decidessero di affrontare la sfida della quotazione in Borsa. Ha cominciato a marzo la fiorentina **Toscana Finanza**, che si occupa di acquisizione e gestione di crediti di difficile esigibilità. Questa estate, oltre alla quotazione nel mercato Expandi di B&C Speakers avvenuta il 20 luglio, anche la società che gestisce l'aeroporto di Pisa ha concluso approdando in Borsa il lungo e tortuoso cammino iniziato molto tempo prima. All'inizio del mese di luglio era stata invece un'altra azienda toscana ad affrontare il mercato borsistico. Si chiama Pramac, ha sede a Casole d'Elsa in provincia di Siena, produce attrezzature per la logistica — dai sollevatori ai gruppi elettrogeni trasportabili — vanta 183 milioni di ricavi e 18 filiali sparse nel mondo. L'iniezione di risorse proveniente dal mercato borsistico serve alla Pramac anche per affrontare la spesa di 2,5 milioni per l'apertura di un nuovo stabilimento in Romania.



Ipo, i big frenano ma le small insistono

Bracco e Wind sembrano orientate a rimandare al 2008 per i timori sulla situazione dei mercati. Tra le piccole rischiano quelle del settore finanziario

LUCA FORNOVO

Quando il gioco (in Borsa) si fa duro, i duri iniziano a giocare. Ma chi saranno i veri duri di Piazza Affari? Ignare della tempesta soprime in arrivo, tra maggio e luglio circa una dozzina di società hanno depositato il filing per il debutto a Piazza Affari (*vedere tabella a fianco*). Ma di queste chi, dopo i recenti crolli dei listini, vorrà mantenere la rotta ben salda sulla Borsa? Una domanda, la cui risposta può essere un utile indicatore per capire quale il futuro (prossimo) dei listini. Secondo quanto risulta dall'inchiesta di *B&F*, le posizioni sono un po' diversificate: advisor e grandi matricole sembrano avere una visione pessimista. Tra le small, invece, vige maggiore ottimismo. Un primo indizio importante arriva da Unicredit Mib. L'investment banking di Piazza Cordusio, che è advisor di molte delle prossime Ipo, ritiene che le operazioni in Borsa da tenere sotto più stretta osservazione sono quelle che riguardano le imprese più grandi. In tal senso, potrebbero divenire facili vittime della volatilità le Ipo di colossi come Maire Tecnimont nel petrolchimico, Fri-el Green Power nelle energie rinnovabili e il Sole 24 Ore nei media. Anche se, in



quest'ultimo caso, il gruppo editoriale, presieduto da Giancarlo Cerutti, vuole andare comunque avanti: venerdì 24 agosto ha depositato il filing in Borsa e richiesto a Consob la pubblicazione del prospetto informa-

tivo: l'obiettivo è collocare a novembre, il 32,5% del capitale.

LE BIG RIMANDATE. Un altro indizio sul sentiment poco positivo sui mercati arriva, poi, dai rinvii. Anche qui i protagonisti sono i big. Con ogni probabilità le Ipo del gruppo farmaceutico Bracco e Weather, la holding che controlla il 100% della compagnia italiana di telefonia mobile Wind e poco più del 50% dell'egiziana Orascom, saranno rimandate al 2008. Weather, che punta a collocare il 30-35% del capitale e ha già scelto gli advisor (Credit Suisse, Citigroup e Sanpaolo Intesa), intende presentare verso metà settembre la domanda ufficiale per la quotazione. E in autunno, con condizioni del mercato obbligazionario favorevoli, la società controllata da Naguib Sawiris, secondo quanto risulta a *B&F*, cercherà di rifinanziare il debito (circa 7 miliardi di euro).

PICCOLE MA DURE. Un po' più di serenità c'è tra le small cap, convinte di risentire meno del nervosismo dei mercati e della crisi di liquidità. Soprattutto, sono pronte a sfidare i mercati quelle pmi che operano in business ad alta redditività, come Damiani, gioiello del lusso *made in Italy*, e Bouty, che è attiva nell'healthcare e nelle biotecnologie. Entrambe le matricole puntano alla quotazione entro settembre. Un vero duro di Piazza Affari è, poi, Giovanni Natali. L'ad di Investimenti e Sviluppo Mediterraneo assicura che la sua investment company «sarà quotata entro dicembre 2007 sul segmento Mtf di Borsa italiana». E come non credergli? Fu lui uno dei principali artefici della quotazione, avvenuta il 26 ottobre 2001, di Negri Bossi. «La prima società europea -

ricorda Natali - che approdò in Borsa dopo il crollo delle Torri gemelle». E in autunno sperano che vada tutto liscio Didimo Zanetti (componenti per automotive) e Piquadro (pelletteria), che puntano all'Expandi.

PICCOLO NON SEMPRE È BELLO. Tuttavia per alcune small, come Ktesios (cessione del quinto dello stipendio) e il private equity Futura, la strada per Piazza Affari potrebbe trasformarsi in un calvario. Entrambe hanno già depositato il filing e hanno in programma la quotazione entro fine anno. Ma gli operatori storcono il naso visto i settori in cui operano. Dopo il flop dell'Ipo di Blackstone e le accuse mosse contro il credito facile, sia il private equity sia il credito al consumo hanno perso consenso presso gli investitori. Basti pensare che Apulia Pronto Prestito (consumer credit) ha ceduto in Borsa il 27% da inizio anno. In forse c'è anche De Cecco. A settembre il pastificio abruzzese deciderà sull'«operazione Borsa» in base ai risultati degli studi di fattibilità realizzati dalle banche. Ma allora, sulla base di queste indicazioni, dove potrebbe andare il mercato? «Davvero difficile dare una risposta - spiega Stefano Fabiani, gestore azionario di Zenit Sgr - secondo la mia view il mercato proseguirà con un andamento laterale caratterizzato però da ampie oscillazioni dei corsi, sia in denaro sia in lettera. Ma attenzione, però, la tendenza resta negativa».



Le matricole che hanno già presentato il filing...

Fonte: Ipo.it

NOME	SETTORE DI BUSINESS	COORDINATORE DELL'OFFERTA GLOBALE	MERCATO / SEGMENTO
Bouty	Farmaceutico	Intermonte	Expandi
Damiani	Lusso	Unicredit Mib, Merrill Lynch	Star
Didimo Zanetti	Industriale	Unipol Merchant	Expandi
Finaval	Trasporti	Banca Caboto, Unipol Merchant	Mta
Fri-el Green Power	Energie rinnovabili	Unicredit Mib, Merrill Lynch	Mta
Futura	Private Equity	Unicredit Mib, Merrill Lynch	Mtf
Ktesios	Finanziari	Unicredit Mib, Merrill Lynch	Expandi
Maire Tecnimont	Petrochimico	Banca Imi, Lehman Brothers	Mta
Manutencoop	Servizi	Mediobanca, Morgan Stanley	Star
Piquadro	Pelletteria	Mediobanca	Expandi
Rainbow	Media	Unicredit Mib, Jp Morgan	Star
Viasat	Elettromeccanico	Banca Imi, Intermonte	Star
Waste Italia	Servizi di pubb. utilità	Banca Imi, Ubs Investment Bank	Expandi

...e quelle che presto potrebbero farlo

Fonte: Ipo.it

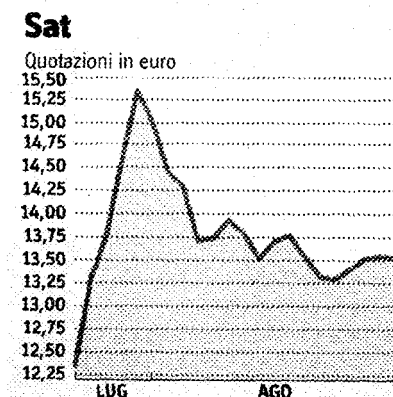
NOME	SETTORE	GLOBAL COORDINATOR DELL'OFFERTA GLOBALE	MERCATO
Best Union Company	Tecnologico	Banca Akros	Expandi
BPT	Tecnologico	Banca Imi	Expandi
Bracco Imaging	Farmaceutico	Unicredit Mib; Credit Suisse	Mta
Figenpa	Finanziario	Banca Finnat Euramerica	Expandi
GSI	Alimentare	Mediobanca	Mta
Il Sole 24 Ore	Media	Mediobanca; Ubs	Mta
Inv. e Svil. Mediterraneo	Finanziario	Ancora da selezionare	Mtf

E tra le junior solo in sette resistono ai subprime Decolla il low cost di Sat, Prysmian vince all'estero

E finora come è andata la sfida a Piazza Affari? Delle 24 matricole sbarcate da inizio anno a Milano solo 7 (Sat, B&C Speakers, Enia, Screen Service, Zignago, Prysmian e Toscana Finanza), cioè meno di un terzo, hanno spuntato performance in rialzo dal prezzo di collocamento.

Tra le Ipo estive più recenti, solo Sat, la società che gestisce l'aeroporto di Pisa, è riuscita a decollare: +9,77 per cento. Al contrario registrano un saldo negativo dall'Ipo le caffettiere Bialetti (-6,5%), la società degli amplificatori acustici Ref (-6,4%) e il gruppo d'abbigliamento Aeffe (-5%). Ma cosa ha permesso a Sat di mantenere l'alta quota in Borsa? Sicuramente i buoni numeri di bilancio: l'aeroporto toscano, specializzato nel low cost, ha chiuso la prima metà del 2007 con ricavi gestionali a 22,45 milioni (+10,8% rispetto al primo semestre 2006), mentre i passeggeri hanno raggiun-

to gli 1,62 milioni (+14,9% rispetto ai primi sei mesi del 2006). A giovare al titolo sono anche le prospettive future: Sat punta a 3,5 milioni di passeggeri nel 2007 e per crescere l'ad Pier Giorgio Ballini ha spiegato che «come linea strategica di sviluppo, inten-



diamo affrontare i Paesi dell'Europa dell'Est». Tra le «small Ipo» promosse a Piazza Affari val la pena, poi, segnalare Screen Service (+12,5%) e Zignago Vetro (13,5%). Il principale punto di forza del produttore di contenitori in vetro è il business, di nicchia ma ad alta redditività, come dimostrano i dati del primo semestre: l'ebitda è salito a 32,2 milioni (+20,1%) e l'utile netto a 10,6 milioni (+23,9%). Come «big Ipo» del 2007 si può, invece, parlare solo di Prysmian, che dal collocamento (del valore di circa un miliardo) ha guadagnato il 13,2 per cento. La ex Pirelli cavi piace agli investitori per l'espansione internazionale a lungo raggio (dagli Stati Uniti al Far East). Una strategia che ha convinto gli analisti di Jp Morgan ad alzare a «overweight», da «neutral», la raccomandazione sul titolo, con target a 24 euro, rispetto alle quotazioni attuali di poco superiori a 17 euro. **L.F.**

Zanchi (Unipol): un listino «defilato» che aiuta le Ipo

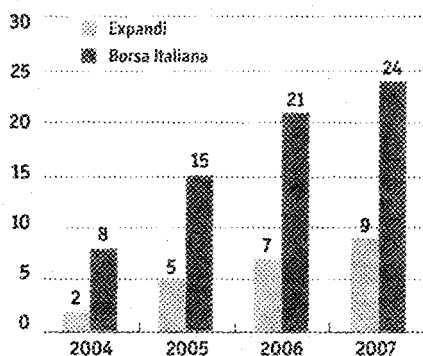
La natura di nicchia di questo mercato permette di soffrire meno concorrenza e volatilità. Gli investitori di riferimento sono comunque sempre italiani

MASSIMILIANO MALANDRA

«Un'idea di business solida, sana e possibilmente innovativa, gli investitori giusti, una dimensione medio-piccola. Sono questi i tre capisaldi su cui si reggono i collocamenti di successo sul Mercato Expandi». Marco Zanchi è direttore centrale dell'area merchant banking di Unipol Merchant, che negli ultimi 18 mesi ha portato in quotazione Cogeme e Kerself. «Un business sano, spesso di nicchia, permette alla società di mantenere elevati margini di redditività, ma anche di resistere meglio ai cicli congiunturali e alle crisi. Inoltre l'Expandi, un po' più defilato rispetto ai listini principali, dovrebbe soffrire di meno le correzioni borsistiche». E non solo. «È fondamentale e vincente la possibilità di effettuare collocamenti rivolti anche solo a investitori istituzionali». Questo è stato il caso di Monti Ascensori, per cui Unipol Merchant ha agito in qualità di listing partner e global coordinator (cioè l'operatore che ha il controllo totale dell'Ipo e stabilisce, per esempio, i tempi del road show, la ripartizione di titoli tra i co-manager, la determinazione del prezzo di sottoscrizione o il periodo

Tutte le Ipo di Expandi

Elaborazioni B&F su dati Borsa Italiana



di lock-up, ndr) con Rasfin come co-global coordinator. Anche Alberto Barucci, direttore dell'equity capital market di Rasfin conferma la validità del progetto Expandi: «È un'ottima occasione per le Pmi italiane, visto che l'ammontare medio del collocamento è inferiore ai 100 milioni. A riprova di questo sono anche i numeri di Rasfin: nei primi otto mesi dell'anno abbiamo partecipato a ben sette delle nove Ipo che si sono avute su Expandi: una nel ruolo di global coordinator, B&C Speakers, una come selling agent e

cinque come co-manager per la parte retail».

Certo, gli importi delle transazioni sono ridotti, gli investitori di riferimento per il collocamento sono principalmente italiani e un ulteriore dato positivo è quell'86% del capitale oggetto di offerta che viene da aumento di capitale e non dalle vendite degli azionisti di controllo. Ma, mette in guardia Barucci, «un collocamento in cui la parte preponderante deriva da aumento di capitale è un segnale molto positivo per i mercati dell'impegno di chi ha scelto di quotarsi. Tuttavia, quanto incassato deve essere utilizzato, dato che anche il capitale immobilizzato ha un costo: il rischio, infatti, è quello di veder diluiti i margini reddituali della società, con possibili conseguenze sui corsi azionari». E neanche la correzione dei mercati nell'ultimo mese sembra aver scoraggiato gli investitori. In rampa di lancio sono parecchie aziende. Come conferma Zanchi: «Nei prossimi mesi contiamo di portare all'Expandi almeno una nuova matricola, Didimo Zanetti».

*Quinta puntata - continua -
Le precedenti sono state pubblicate
il 21 e il 28 luglio, il 4 e l'11 agosto*



Perdite fino al 20% per le 24 società che si sono quotate a Piazza Affari nel corso del 2007

Borsa, estate amara per le matricole sono in rosso due debuttanti su tre

SARA BENNEWITZ

MILANO — Chi ben inizia è a metà dell'opera. Ma a giudicare dalle prestazioni delle società che hanno debuttato in Borsa nel corso dell'anno, la strada per le matricole di Piazza Affari appare già in salita. Complice la batosta subita dalla piazza finanziaria a cavallo di Ferragosto, ci sono matricole che hanno perso dal collocamento un quinto del loro valore, o altre che in appena un mese sono già crollate del 10%. Tutto questo potrebbe pregiudicare anche l'esordio della nuova pattuglia di collocamenti prevista in autunno.

Ma è stata tutta colpa della bolla dei mutui immobiliari americani? Una regola non scritta nella proce-

dura di collocamento, prevede che ai sottoscrittori di un'Ipo venga offerto uno sconto di circa il 20%. Ed è per questo motivo che i risparmiatori affollano i borsini delle banche per aggiudicarsi le azioni delle debuttanti. Nel 2007, sul mercato sono arrivate due dozzine di società, ma solo 8 - ovvero il 33% - valgono più del prezzo a cui sono state acquistate dagli investitori. E queste solo due hanno guadagnato il 20% e tre registrano deboli rialzi a una sola cifra.

Se è vero che ultimamente i

mercati hanno subito forti scossoni, è anche vero che da inizio anno il Mibtel, l'indice di Piazza Affari, ha perso il 2,7%: nello stesso periodo le 16 debuttanti in rosso sono tutte scese più dell'indice collezionando anche cali superiori al 20%. Toscana Finanza, specializzata nel recupero dei crediti di cattiva qualità e quindi un settore

affine ai mutui subprime, è quella che tra tutte è salita di più, mentre altre aziende nei servizi finanziari come Mutuonline e Conafi Pronto Prestito hanno registrato cali significativi.

Una caratteristica comune delle Ipo 2007 di successo, è quella di operare in un settore di nicchia ed essere leader di

mercato. E' il caso di Prysmian, l'azienda dei cavi elettrici nata da una costola di Pirelli, e Zignago Vetro, specializzata nella produzione di bottiglie e contenitori di qualità. Ma anche quello di Sat, che gestisce l'aeroporto di Pisa, e dell'utility emiliana Enia: entrambe operano in settori regolamentati a forte presidio locale. Viceversa, sostengono gli addetti ai lavori, quando una debuttante esordisce in retromarcia, spesso la colpa è di chi ha fissato una forchetta di prezzo più alta dell'effettivo valore della società. Resta il fatto che per i risparmiatori, l'Ipo che dovrebbe essere una buona occasione d'investi-

mento, si trasforma in una minusvalenza. Enel caso di debutti come quello di Aeffe (lusso), Bialetti (design), Omnia Network (servizi di outsourcing) e Rcf (sistemi audio), dove i valori di Ipo sono stati posizionati al minimo della forchetta, il debutto negativo è ancora più amaro da digerire. Airisparmiatori resta solo una magra consolazione: nei casi delle Ipo peggiori anche i manager non potranno esercitare le loro stock option, mentre le aziende e gli advisor incontreranno difficoltà nel collocare la greenshoe (una sorta di vendita «straordinaria» di titoli fatta entro un mese dall'Ipo per accontentare chi non ha avuto i titoli in sede di collocamento). Ci ha rinunciato una matricola su tre.

Le prossime aspiranti alla quotazione sono avvisate. Sempre che gruppi come Damiani (gioielli), Il Sole24Ore (editoria), Piquadro (articoli da viaggio) che hanno già annunciato lo sbarco in Borsa, non decidano di rimandare il collocamento a causa dell'incertezza registrata dal mercato nelle ultime settimane.

È l'effetto del crollo di ferragosto, ma anche di valutazioni iniziali troppo elevate

Quotazioni sotto la media, in sedici sono finite sotto il prezzo di collocamento

Le matricole in borsa

	Data Ipo	Prezzo collocamento	Ultimo prezzo	Variazione in %
Toscana Finanza	21-3	3	3,61	+20,5
Prysmian	3-5	15	18,00	+20
Zignago Vetro	6-5	4,5	5,02	+11,5
Screen Service	11-6	1,6	1,77	+11,2
Sat	26-7	10,14	12,35	+10,1
Enia	10-7	10,1	10,63	+5,3
B&C Speaker	20-7	5	5,10	+2
D'Amico	3-5	3,5	3,506	+0,1
Conafi	12-4	5	4,84	-3
Mid Industry	11-5	26	24,90	-4,2
Pramac	3-7	4,2	3,96	-5,7
Diasorin	19-7	12,25	11,40	-6,9
Rcf	27-7	2,8	2,60	-7,1
Bialetti	27-7	2,5	2,30	-7,6
Rdb	19-6	5,1	4,70	-7,8
Aeffe	24-7	4,1	3,76	-8,1
Cape-Live	19-7	1,05	0,93	-11,4
Biancamano	7-3	2,8	2,41	-13,9
Mutui online	6-5	5,6	4,77	-14,8
Servizi Italia	4-4	8,5	7,20	-15,2
Aicon	4-4	4,1	3,41	-16,6
IW Bank	23-5	4,6	3,74	-18,7
Landi Renzo	26-6	4	3,22	-19,3
Omnia Network	28-2	5	3,75	-20,5



LE QUOTAZIONI

Sono 24 le società che, fino ad oggi, hanno deciso di esordire a Piazza Affari nel corso del 2007, un record negli ultimi sei anni



TGFIN



ULTIMISSIMA 18:20

"FINANZIARIA 2008, TREGUA FISCALE" - Padoa-Schioppa: niente nuove entrate

POWERED BY YAHOO! SEARCH

Cerca:



Nel web



Nel Sito

Tgcom Cronaca Politica Mondo Sport Televisione Gossip Spettacolo TgTech TgMagazine Photogallery Speciali

S&P/MIB 0.0%

MIBTEL ----

LONDRA +0.37

PARIGI +0.38

DOWJONES 5.76

NASDAQ 0.6

Notizie d'agenzia

BORSA ITALIANA

Ticker S&P/Mib

Giudizio analisti

Fondi comuni

Euro e valute

Indici esteri

Scelta del Tfr

Offerte di lavoro

Stelle e Soldi

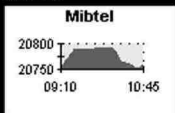
Speciale Basilea 2

Blog economici

Infografiche

Contattaci

MIBTEL



Borsa Italiana

Cerca Titolo

Vai



27/8/2007

Borsa, l'anno dei debutti amari

Sono in rosso due matricole su tre

Ventiquattro nuovi collocamenti nei primi sette mesi del 2007: l'anno dei record per le matricole di Piazza Affari in realtà nasconde un fondo amaro. A rivelarlo è un'analisi di Repubblica, che sottolinea come, nonostante l'abbondanza dei debutti, molte società quotate da gennaio a oggi, hanno perso fino a un quinto del loro valore, mentre altre in appena un mese hanno subito una flessione del 10%.

E la causa non è attribuibile soltanto alla crisi dei mutui americani. A ben guardare, solo otto delle 24 debuttanti (che superano già le 21 dell'intero 2006 e surclassano le 15 del 2005) ad oggi valgono più del prezzo a cui sono state acquistate dagli investitori.

E di queste, solo un quarto (**Toscana Finanza** e Prysmian) hanno guadagnato il 20%, mentre le altre sei hanno registrato aumenti compresi fra lo 0,1% (D'Amico) e l'11,5% (Zignago Vetro).

L'elemento comune- continua ancora l'analisi di Repubblica- che lega le uniche due lpo di successo, è quello di lavorare per settori di nicchia. Se infatti **Toscana Finanza**, la matricola che ha registrato le migliori performances, si colloca in un campo, quello del recupero dei crediti, affine ai mutui subprime, Prysmian, azienda di cavi elettrici, e Zignago, leader nella produzione di bottiglie, sono iper specializzate e quindi più forti sulla concorrenza.

Fra le sedici società che invece hanno esordito in retromarcia, le peggiori sono state Landi Renzo (-19,3%) e Omnia Network(-20,5%).

In perdita rispetto al prezzo dell'esordio anche IW Bank, Bialetti e Aeffe: la causa, affermano gli specialisti, potrebbe essere la forchetta di prezzo più alta del valore reale della società.

A essere penalizzati sono dunque i risparmiatori che hanno sottoscritto le lpo (godendo di uno sconto del 20%, secondo una procedura tipica dei nuovi collocamenti) e possono godere solo di una magra consolazione: quando le lpo vanno peggio, i manager delle società di riferimento non possono esercitare le loro stock option.



GLI ALTRI ARTICOLI

Paperoni di Borsa, Tenaris in vetta
Borsa, 40 milioni in sequestri

VAI A:

Tgfin Homepage

IN PRIMO PIANO

Padoa-Schioppa annuncia: 2008, una Finanziaria di tregua fiscale

Scuola e caro-libri, l'Antitrust vuole vederci chiaro. Interviene la Finanza

Ecco cosa succede quando il caffè piove...dal cielo
L'operazione di guerrilla marketing di un brand di nicchia

GRAFICHE



Ipo in tilt con l'Orso estivo: greenshoe contro il mercato

www.ecostampa.it

MARIA GIARDINI

L'Orso di agosto fa sballare anche il meccanismo della greenshoe. Dalle dichiarazioni societarie relative alle operazioni chiuse in questa estate di pesanti ribassi in Piazza Affari, emerge che per quattro Ipo (su un totale di 24 società sbarcate a Piazza Affari nel 2007) le banche collocatrici hanno esercitato la greenshoe con prezzi dei titoli inferiori a quello di quotazione. Il che significa che, nei casi Bialetti, Aeffe, Pramac e Rdb, in apparenza l'uso della greenshoe non è stata un'operazione *market friendly*.

La greenshoe, in genere, è un'opzione che si accompagna a una precedente opzione: quella dell'*over allotment* (OA), per cui il collocatore può vendere titoli presi a prestito (dunque allo scoperto) in sede di collocamento. La copertura della posizione scoperta, in seguito, è garantita da un esatto ammontare di azioni acquistabili con l'opzione greenshoe, esercitabile al prezzo di collocamento.

Nel caso il titolo guadagni dopo l'Ipo, i collocatori raggiungono il risultato di ampliare l'offerta (e guadagnare in commissioni), nonché di ottenere l'eventuale

spread tra il prezzo di vendita dei titoli in OA e quello della greenshoe esercitata.

È il caso di Sat (banca Caboto ha esercitato la greenshoe lo scorso 30 luglio a 12,35 euro e il titolo quotava 14,60 euro), oppure Screen Service (Mediobanca si è avvalsa dell'opzione il 2 luglio a 1,60 euro, col titolo a 2,12 euro). Altri casi sono Aicon, **Toscana Finanza**, Mutuonline, Landi Renzo.

Nel caso, invece, il titolo scenda dopo l'Ipo, non ci sono ragioni evidenti per coprire l'OA esercitando la greenshoe, in quanto diventa assai più conveniente acquistare sul mercato. Peraltro, sostenendo in questo modo il titolo. Ed evitando di immettere azioni su un titolo già depresso, gioco contrario al mercato.

Nel caso di Rdb, lo scorso 19 luglio Caboto e Bnp Paribas hanno esercitato l'opzione a 5,1 euro, col titolo della società specializzata in prefabbricati a 4,6 euro. Per Pramac, venerdì 3 agosto Caboto ha esercitato integralmente la greenshoe a un prezzo di 4,2 euro; mentre la società di gruppi elettrogeni quotava 4,02 euro. Stessa situazione per Aeffe: i global coordinator, Mediobanca e Merrill Lynch, il 24 agosto hanno esercitato l'opzione a

4,10 euro con Aeffe in borsa a 3,76 euro. Discorso simile per Bialetti, per cui l'opzione è stata esercitata in modo parziale (vedi *F&M* del 25 agosto). Gli esperti spiegano che, molto spesso, l'uso della greenshoe prescinde dalla convenienza del mercato, e dagli spread a favore del collocatore. Ma si lega ad altri rapporti con l'emittente. Dall'analisi dei prospetti emerge che spesso i collocatori sono legati da un

forte rapporto creditizio con l'emittente. È il caso di Pramac, nel cui prospetto informativo si legge come Banca Caboto si trovi con l'azienda «in una situazione di conflitto d'interesse poiché il gruppo Intesa Sanpaolo è uno degli istituti finanziatori dell'emittente e del suo gruppo d'appartenenza» verso cui, al 31 marzo, c'era un'esposizione accordata di 13,5 milioni, e utilizzata di 10 milioni. Nel prospetto Rdb si evidenzia come Banca Caboto (gruppo Intesa Sanpaolo) sia in conflitto di interessi perché l'istituto «è titolare del 3,95% del capitale» ed «è uno dei principali finanziatori» con un'esposizione al 16 aprile 2007 di circa 92,4 milioni (l'accordato) e di 53,6 (utilizzati). Anche per Bialetti, il collocatore UniCredit era in conflitto in quanto tra i creditori dell'azienda.

Estate gelida per le matricole. 17 su 24 sotto il prezzo di Ipo

Nel 2007 sono stati 24 i gruppi sbarcati in Piazza Affari, in netto progresso rispetto al 2006, quanto nell'intero anno sono state collocate 21 società. Un numero di gran lunga superiore anche al 2005 quando sul listino milanese sono arrivati 15 gruppi. Del plotone di new entry, undici sono sbarcate entro maggio. Da giugno ad agosto sono state ben 13 le matricole incappate nella burrasca estive delle Borse. Tanto che per quattro di queste (Rcf, Cape Live, Mid Industry e Iw Bank) i collocatori non hanno esercitato la greenshoe. Per alcune, invece, l'esercizio è stata solo parziale: Bialetti e d'Amico International shipping. Tuttavia, l'estate delle matricole è stata gelida. Ben diciassette aziende si trovano al di sotto del prezzo di collocamento. Tra le peggiori, Omnia Network, che dal giorno del debutto (28 febbraio) ha perso oltre il 20% passando da 5 agli attuali 3,67 euro. Stesso trend per Landi Renzo che dai 4 euro dell'Ipo (il 26 giugno) ieri, quotava 3,18 euro. Rialzi a due cifre, dall'inizio dell'anno a ieri, invece, per Prysmian, **Toscana Finanza**, Zignago Vetro, Screen Service e Sat.

Quattro casi di opzioni esercitate con prezzi sotto il collocamento. Meccanismo atipico, forse dettato da legami extra con l'emittente



085270

LE GREENSHOE DELLE IPO 2007



ESERCITATE SOTTO PREZZO IPO			NON ESERCITATE
	Val. Greenshoe	Quotazione giorno esercizio	
AEFFE	4,10	3,76	CAPELIVE
BIALETTI	2,5	2,30	IW BANCK
PRAMAC	4,2	4,02	MID INDUSTRY
RDB	5,1	4,6	RCF GROUP